ABBONAMENTI

	Interno e Colonie: anno	sem.	trimes.	Estero: anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	24 —	17.50	9 —
[illegible]	4 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	3.50	— —	6 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	6.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	8 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali* pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in [illegible] tesimi 50 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari* [illegible] esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) [illegible] o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari* [illegible] punti *Piccola cronaca*: Lire 4 la linea [illegible] alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXIII — Venerdì 26 Novembre 1915 — ROMA — Venerdì 26 Novembre 1915

Gli austro-tedeschi-bulgari si affacciano all'Albania

Stimiamo superfluo attirare l'attenzione del lettore su questa avanzata nemica non più soltanto nelle zone serbe, ma ormai anche con obbiettivi in terra montenegrina e con evidenti intenzioni albanesi.

La lettura dei bollettini di oggi e un esame della carta geografica che qui riproduciamo basta per spiegare al lettore come la situazione che si va creando nella Balcania sia tale da legittimare la previsione di nuovi avvenimenti a brevissima scadenza.

Il Comunicato Montenegrino

CETTIGNE, 24.

Un comunicato ufficiale dice:

Il nostro esercito del Sangiaccato ha continuato il 22 a ritirarsi in buon ordine sulle posizioni principali di difesa. Il nemico ha dimostrato poca attività. Sulle altre fronti vi sono stati combattimenti di artiglieria.

Il Governo segnala l'uso da parte del nemico di proiettili esplosivi e ne possiede le prove.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 24.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Mitrovitza è stato preso dalle truppe austro-ungariche e Pristina dalle truppe tedesche. A ovest di Pristina i serbi sono stati despinti al di là di Sidtnica.

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 23.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 22 corrente dice:

Continuano i combattimenti nella pianura di Kossovo. Abbiamo preso sei mortai a tiro rapido, due cannoni da campagna a tiro rapido, munizioni e materiale da guerra ed abbiamo fatto prigionieri. Sul rimanente della fronte nessun cambiamento.

Il 19 novembre le nostre truppe abbatterono un idro-aeroplano nemico appartenente ad una squadriglia di tre velivoli. L'idroplano abbattuto è caduto presso la Maritza inferiore ove si è incendiato.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 24.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte sud-orientale. — *Sulla Drina superiore giornata calma. A Priboi conquistammo il passaggio della sponda sud del Lim. A sud di Novi Bazar forze austro-ungariche si avanzano verso la frontiera montenegrina. Le nostre truppe che si avanzano per la valle dell'Iber hanno respinto il nemico sulle sue posizioni a nord-est di Mitrovitza fra violenti combattimenti e sono entrate in città facendo prigionieri.*

Pristina è stata pure presa ai serbi. Una colonna tedesca vi è penetrata, venendo dal nord. Una colonna bulgara l'ha seguita venendo dall'est.

Tragiche risoluzioni serbe?

MILANO, 24.

Il Corriere della Sera *ha da Monastir:*

« Ho avuto oggi un altro colloquio col colonnello Bogovic, Ministro della guerra serbo, e gli ho chiesto direttamente:

— Eccellenza, data la situazione criticissima dell'esercito, crede ella che si possa arrivare ad una capitolazione?

Dinanzi alla domanda, il Ministro è rimasto un momento indeciso, come atterrito dalla parola spaventevole. Ho avuto la impressione che dinanzi ai suoi occhi passasse lo sfacelo della patria. Poi il Ministro ha detto lentamente: — Può anche darsi. »

Il Governo serbo a Scutari

PARIGI, 25.

Mentre si attende la risposta della Grecia, giunge la notizia ufficiale che il Governo serbo è stato costretto a trasferirsi a Scutari d'Albania. E' una notizia che ha risalto drammatico dalla gravità della situazione militare. La speranza che il valoroso esercito serbo possa anche aprirsi un varco per congiungersi alle forze alleate sembra svanita.

Forse, non gli rimane altra via di scampo che rifugiarsi nelle montagne montenegrine. Il Ministro di Serbia rifiuta di considerare la partita come perduta. Questo esilio del Governo serbo ricorda l'esilio che dura da sedici mesi del Governo belga.

Le dichiarazioni del Ministro di Serbia a Parigi meritano di essere riferite perchè le circostanze le rendono commoventi.

— « Abbiamo fatto — dice egli — il nostro dovere fino all'estremo e continuiamo a compierlo a qualunque costo. La nostra situazione è certamente criticissima, ma non sarebbe disperata se le forze alleate volessero tendere la mano alle nostre truppe che lottano strenuamente, benchè estenuate da cinquanta giorni e da cinquanta notti in combattimenti continui. I nostri soldati devono abbandonare paesi, beni, famiglie alla discrezione degli invasori, che il mondo civile conosce per le gesta compiute nei Balcani. Non sono stratega, nè tattico, ma il mio buon senso rifiuta di ammettere che le valorose truppe franco-inglesi non siano in grado di aiutarci più efficacemente. Oggi si potrebbe farlo ancora; ma domani sarebbe troppo tardi. »

Il Ministro ha quindi sfogato con parole addolorate il suo sdegno contro alcune corrispondenze telegrafiche da Salonicco in cui si cercava di dipingere a colori non troppo foschi il contegno delle truppe bulgare. Secondo informazioni autorevoli, le forze russe concretano le ipotesi ed ha studiato il piano che gli sembra il migliore. Gli avvenimenti non dovranno tardare ad indicare quale sia. Il Comando russo è persuaso che i tedeschi non potendosi illudere di continuare le operazioni su larga scala durante il periodo invernale in Russia, vadano trasportando ingenti forze sul teatro occidentale. Queste informazioni da ottima fonte fanno credere che veramente i tedeschi si preparino a giuocare una nuova carta, forse l'ultima, in Francia.

D'altra parte, se la tregua invernale dovesse servire ai tedeschi per riparare le proprie forze e ricostituire le riserve di munizioni, gli Alleati avranno tutto l'interesse di non assecondarli. Ciò spiega come in taluni circoli militari prevalga l'impressione che la stagione invernale sarà meno grigia di quanto si crederà.

Dimitrieff dichiarato disertore dal Governo di Radoslavoff

ZURIGO, 24.

Si ha da Sofia:

Un comunicato dichiara che gli ufficiali entrati al servizio dell'esercito russo e fra essi il generale Dimitrieff, il generale Saratoff, il capitano Luckanoff, il cui padre era membro del Gabinetto Daneff, e il primo tenente Terkom, che sfidò Pierre Loti dopo la guerra balcanica, sono dichiarati disertori.

IN MESOPOTAMIA

Gl'Inglesi sconfiggono i Turchi a venti miglia da Bagdad

LONDRA, 25. (Ufficiale).

In Mesopotamia abbiamo occupato Zaur il 19 corrente.

Lasciando Zaur di nottetempo, una divisione britannica si recò il 22 corrente ad attaccare una divisione ottomana piazzata a Ctesephon, località a 18 miglia da Bagdad.

Dopo un combattimento durato tutta la giornata, abbiamo conquistato questa posizione catturando circa 800 prigionieri e una grande quantità di armi e materiale. Le nostre perdite ammontano a circa 2000 fra morti e feriti.

Bivaccammo la notte sulla posizione conquistata e respingemmo nella notte dal 23 al 24 violenti contrattacchi turchi.

Tuttavia la mancanza di acqua ci costrinse a ritirarci verso il fiume a tre o quattro miglia al di qua della posizione conquistata.

BASILEA, 24.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte dell'Irak nulla di importante tranne insignificanti scaramucce fra i nostri avamposti e le truppe nemiche nella regione a noord di Korna e sul Tigri.

Il 21 corrente abbiamo catturato un aeroplano nemico da noi abbattuto. Il pilota, che era un maggiore leggermente ferito, è stato fatto prigioniero.

Il caro-viveri in Germania

ZURIGO, 24.

La Leipziger Volkszeitung *pubblica le tariffe dei prezzi dei viveri in Germania, paragonati a quelli di un anno fa.*

Le carni, quantunque abbiano ora subìto una leggera diminuzione, superano dal 40 all'85 per cento, nel commercio all'ingrosso ed al minuto, i prezzi del novembre 1914, che era il quarto mese di guerra; anzi, il prezzo del lardo affumicato è cresciuto del 157 per cento. I pesci salirono del 46 e 56 per cento nel commercio all'ingrosso e fino al 47 per cento nel commercio al minuto.

I legumi, anche essi lievemente diminuiti nella scorsa settimana, rimangono altissimi in confronto all'anno scorso; così le carote sono cresciute del 180 per cento; burro, uova, frutta secche e paste sono rincarate dal 31 fino al 63 per cento. Il grasso di maiale, quantunque sia recentemente disceso del 15 per cento, costa ancora 219 per cento di più dell'anno scorso.

Solo le patate sono discese del 20 per cento. Tutto ciò per Berlino; ma a Colonia le patate mancano perfino per gli ospedali, i ricoveri, le truppe. Il raccolto fu ottimo, ma gli agricoltori le trattengono nella speranza che i prezzi massimi vengano rialzati, malgrado le dichiarazioni contrarie del Governo.

Passando ad altro campo, i fabbricanti di saponi danno notizia dei rincari subiti dalle materie prime necessarie a questa fabbricazione.

Dall'agosto dell'anno scorso il grasso artificiale è salito da 50 marchi a 300 per quintale, l'olio artificiale da 52 a 320.

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI IERSERA

La 4ª vetta di S. Michele espugnata

COMANDO SUPREMO, 24 Novembre 1915.

Nella notte sul 23 e nella giornata successiva il nemico ha tentato con violenti attacchi di sorpresa e a viva forza di riprendere talune delle importanti posizioni da noi conquistate.

Azioni siffatte, precedute e accompagnate sempre da intenso fuoco di artiglieria, si ebbero sul Col di Lana nel settore di Zagora e sulle alture a nord-est di Oslavia.

Tutti gli attacchi furono respinti con gravissime perdite per l'avversario che, sulla nota altura di quota 188, abbandonò più di 300 cadaveri.

L'incessante nostra offensiva sul CARSO fu ieri coronata da brillante successo nella zona di Monte SAN MICHELE. Estesi e profondi trinceramenti tra la quarta vetta del monte e la chiesa di S. Martino furono espugnati, i difensori circondati e fatti in gran parte prigionieri.

Tosto il nemico tempestava di proiettili di artiglieria di ogni calibro le perdute posizioni e al riparo di tale cortina di fuoco ammassava ad est di S. Martino ingenti forze per il contrattacco.

Mentre le nostre fanterie resistevano saldamente sulle posizioni raggiunte da ogni parte della fronte con rapidità e precisione, le nostre artiglierie concentravano tiri aggiustati e celeri sulle colonne nemiche, disperdendole. Caddero nelle nostre mani 514 prigionieri dei quali molti ufficiali, grande quantità di viveri, di munizioni e di materiale da guerra.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Arsiero, producendo lievissimi danni, e su Ala, ove furono feriti 4 soldati.

Una nostra squadriglia bombardò il campo di aviazione nemico in AISOVIZZA, altro in allestimento ad AIDUSSINA e le stazioni di VOGERSKO, AIDUSSINA, REIFENBERG e S. DANIELE.

Fatti segno ai consueti tiri degli antiaerei, i velivoli rientrarono incolumi.

CADORNA.

Dopo superate le vette di Oslavia, Quota 188 e Pevma, e ieri quelle delle colline del Calvario, si può dire caduta la cortina fortificata interposta fra i due potenti bastioni del Sabotino e di Podgora della fronte ovest di Gorizia.

L'uno e l'altro bastione dominano coi loro fuochi la cortina, ma sembra che le nostre truppe siansi ormai premunite contro tali raffiche di granate lanciate sulle loro posizioni. Infatti i Comunicati hanno accennato alla solidificazione delle posizioni e al loro mantenimento malgrado non solo i ritorni offensivi del nemico, ma anche malgrado l'intenso fuoco di artiglieria austriaca. Il nemico sembra si ostini specialmente verso la nostra sinistra e infatti dinanzi alla Quota 188, nella zona di Oslavia, i cadaveri lasciati dal nemico in forte numero attestano della violenza dell'attacco e della tenacia della resistenza.

L'azione delle nostre artiglierie deve essere davvero precisa, aggiustata e intensa quasi come uragano, se controbatte le numerose batterie nemiche, bene appostate e che hanno bersagli precisi e calcolati, riuscendo coll'effetto del suo fuoco a permettere alle nostre fanterie di attaccare le posizioni nemiche e prenderle e mantenervisi. In ogni modo, dopo la cortina, ora si attaccano i piloni della difesa nemica. La presa delle colline del Calvario è perciò di grande importanza permettendo azione anche da sud contro Podgora.

Gli attacchi nemici sono anche più violenti e spessi contro Oslavia e la Quota 188 per la possibilità maggiore di eseguirli dalle posizioni austriache del M. Sabotino.

Azioni offensive austriache si ebbero anche sul Colle di Lana (come dice il Comando) e dato fosse vero quanto insinuavano i bollettini austriaci, avrebbe detto « dal » Colle di Lana. La posizione del Col di Lana è complessa e formata dalla posizione da noi occupata che batte la valle del Livinallongo fino a Cherz dalla punta Sief intermedia fra il Colle di Lana e M. Settsass che domina la valle Corvara. Il Colle di Lana è in nostro potere e M. Settsass in potere degli Austriaci. Sono parti di un intiero massiccio, come si verifica nel massiccio delle punte delle Tofane delle quali alcune, le più meridionali, sono in nostra mano, altre sono ancora occupate dagli Austriaci.

Come avviene contro la cortina ad ovest di Gorizia permane e si sviluppa intensa la nostra offensiva contro il forte pilone della difesa sud di Gorizia stesso, cioè contro il M. S. Michele sul Carso. Questo massiccio rappresenta non solo una difesa di Gorizia, ma anche un caposaldo della difesa dell'altipiano di Doberdò sul Carso. Noi lo abbiamo ormai investito con le nostre occupazioni, che siamo andati estendendo. L'azione segnalata dal Comando ha rivestito una doppia importanza per l'espugnazione dei profondi trinceramenti fra la vetta e chiesa di S. Martino; e per la dispersione con gravi perdite delle colonne nemiche contrattaccanti. Ingente è stato il numero dei prigionieri fatti e sempre con « molti » ufficiali.

Le piene assicurazioni della Grecia date per iscritto all'Intesa

LONDRA, 24.

Il Governo ellenico ha risposto per iscritto alla nota della Quadruplice Intesa. Si afferma che la risposta consente di rinunciare al disarmo delle truppe alleate nel caso di ritirata su territorio greco, di assicurare la loro libertà di azione sul territorio ellenico, di prendere misure che garantiscano la loro sicurezza, e di facilitare le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie. Il Governo formula riserve circa particolari che vuole ancora esaminare.

La dichiarazione che le parti del territorio greco occupate dagli Alleati saranno ulteriormente restituite e che tutte le indennità giustificate saranno pagate, ha fatto una favorevole impressione sul Governo, convinto delle amichevoli disposizioni dell'Intesa.

× × ×

L'Agenzia Stefani *ha da*

ATENE, 24, (ore 21,45).

Il Governo ha risposto al passo amichevole della Quadruplice Intesa sullo stesso tono amichevole rinnovando le necessarie assicurazioni.

La risposta è stata rimessa ai Ministri delle Quattro Potenze alle ore 5 pomeridiane.

La situazione appianata

ATENE, 24.

Il nuovo passo dell'Intesa presso il Governo greco è, secondo tutte le informazioni, il segno sicuro di un appianamento completo della situazione; una comunicazione ufficiosa ai giornali rassicura a tale proposito sopratutto con la dichiarazione che i governi della Intesa non chiedono affatto alla Grecia l'abbandono della sua neutralità. Le richieste della Quadruplice si limitano in modo preciso all'assoluta sicurezza e garanzia delle truppe operanti in Macedonia, anche nel caso di ritiro in territorio greco. La Nota comune delle potenze della Quadruplice alla Grecia fu consegnata ieri a mezzogiorno. Si parlò di essa anche durante la colazione offerta dal Re a Denys Cochin. Il Re lasciò intravvedere una accoglienza favorevole.

La Nota era concepita con spirito amichevole ed aveva carattere generico. Essa chiedeva alla Grecia la conferma delle assicurazioni già date relativamente alla situazione delle truppe alleate in Grecia. Il documento non fissa alcun termine, ma chiedeva una risposta quanto più presto è possibile.

La Grecia ha risposto favorevolmente alle domande della Quadruplice; e perciò la situazione assume una piega più favorevole. Perciò i vapori greci trattenuti a Malta sono stati autorizzati a partire. Gli ostacoli frapposti alla trasmissione dei dispacci commerciali sono stati soppressi.

La risposta della Grecia è stata consegnata per iscritto e costituisce un impegno solenne e specificato in previsione delle varie eventualità che possano avverarsi circa la situazione delle truppe di Macedonia anche in riguardo alla libera e assoluta disponibilità della loro base di Salonicco e territorio.

C iml.

* * *

LONDRA, 24.

I giornali hanno da Atene, 23: Per quanto concerne il passo collettivo della Quadruplice, i Ministri dicono che la situazione è ora chiarita, dopo la riunione del Consiglio di Gabinetto, tanto più che le domande dell'Intesa, attualmente definite, sono più moderate di quanto erasi generalmente pensato.

L'Intesa chiede al Governo greco affidamenti per la sicurezza delle truppe alleate in Macedonia, ciò che non fu mai rifiutato. La situazione si svolge normalmente. Il pubblico fu informato ufficialmente.

Il blocco della Grecia è cessato

ATENE, 25. — (Ufficiale).

Il Governo inglese ha autorizzato la partenza dei vapori greci carichi di grano e di altre merci trattenuti a Malta.

Esso ha autorizzato pure la trasmissione dei dispacci, via Malta.

Impressioni francesi

PARIGI, 25.

I giornali hanno da Atene, 24:

Il Governo greco non ha fatto conoscere il contenuto della Nota consegnata ieri dai Ministri dell'Intesa.

Si sa tuttavia in modo sicuro che le Potenze dell'Intesa non hanno chiesto alla Grecia di allontanarsi dalla politica della neutralità, che secondo il Governo attuale è quella che meglio serve gli interessi ellenici. I giornali dicono che l'obbiettivo della Nota è di dissipare ogni malinteso, provocando da parte del Governo greco una conferma ufficiale delle dichiarazioni che sono state fatte parecchie volte intorno al carattere benevolo della neutralità greca ed intorno alle facilitazioni assicurate alle truppe alleate in Macedonia. I giornali aggiungono che la Nota sarebbe formulata in termini cortesi e moderati e che il Governo darà nella Nota alle Potenze una risposta soddisfacente, che chiarirà la situazione e permetterà alle Potenze dell'Intesa di manifestare di nuovo disposizioni benevole verso la Grecia.

Dopo la consegna della Nota i Ministri greci hanno tenuto un lungo Consiglio sotto la presidenza di Skuludis. E' stato redatto un progetto di risposta che sarà sottoposto oggi all'approvazione del Re.

I circoli politici sono ottimisti e ritengono che le questioni di massima che hanno provocato il passo dell'Intesa saranno rapidamente risolte, forse domani o dopo domani.

Lo Zar passa in rivista l'esercito di Bessarabia

ZURIGO, 24.

Si ha da Bucarest che lo Zar ed il Principe ereditario di Russia, con numeroso seguito hanno passato in rivista lo esercito riunito in Bessarabia contro i Bulgari. Lo Zar resterà tre giorni a Reni.

La carestia in Austria

PARIGI, 25.

Il Matin *pubblica la relazione di un personaggio rumeno, il quale attraversò l'Ungheria e l'Austria constatando che se a Budapest il pane e la carne di maiale non fanno difetto, a Vienna la miseria è straordinaria. Il pane è pessimo e scarso, la carne è a prezzi esorbitanti e nei restaurants non si trova che tre volte alla settimana. La popolazione povera soffre la fame. Vi furono dimostrazioni violente represse brutalmente dalla polizia. Il borgomastro Weisskirchen non sa più quali provvedimenti prendere. Tutti imprecano contro la guerra.*

A Praga la polizia ha sequestrato un proclama clandestino del partito rivoluzionario czeco, che incita il popolo alla ribellione e che dichiara decaduta la dinastia degli Absburgo, perchè asservita ai tedeschi, nemici degli czechi.

Si praticarono numerosi arresti. Praga è sempre militarmente occupata.

La leva in massa in Austria di tre classi

ZURIGO, 24.

Si ha da Vienna:

Un manifesto annuncia per il 6 dicembre la leva in massa delle classi 1873, 1874 e 1896.

Le munizioni alla Romania a traverso la Russia

BUCAREST, 25.

I giornali annunziano che il Governo russo avrebbe ammesso il transito attraverso il territorio dell'Impero, delle merci e delle munizioni destinate alla Rumenia. A Kola porto russo dove si sbarcano munizioni, si lavora attivamente alle opere che faciliteranno le operazioni di sbarco. I trasporti non potranno cominciare a funzionare che a partire dal mese di gennaio.

La conferenza a Londra per le munizioni

LONDRA, 25.

Ieri al Ministero delle munizioni Lloyd George presiedette la prima adunanza dei delegati dei Governi francese, italiano e russo venuti a Londra a discutere la questione del rifornimento del materiale di guerra. Questa prima adunanza ebbe un certo carattere di solennità e i delegati delle Potenze alleate che vestivano le uniformi e portavano decorazioni, furono accolti con simpatiche dimostrazioni dalla folla, all'uscita dal Ministero. Finita la seduta i delegati dell'Italia e della Russia uscirono insieme; ma il sottosegretario francese Thomas, coi delegati francesi rimase a colloquio con Lloyd George per oltre un'ora.

I delegati furono invitati a un *lunch* in loro onore al quale, oltre a Lloyd George, al ministro della Marina Balfour e al ministro Harcourt intervennero gli Ambasciatori di Francia, Italia e Russia e parecchi alti funzionari del Ministero della guerra e del Ministero delle munizioni.

Crudeltà bulgare

PRIZREND, 21. — (Ritardato).

Da un rapporto del comandante del 10. reggimento e da incontestabili dichiarazioni di soldati serbi, i quali, mutilati, riuscirono a sfuggire alla prigionia bulgara, risulta che i Bulgari hanno in parte ucciso in parte sgozzato 46 soldati e 3 ufficiali serbi, i quali furono fatti prigionieri nelle posizioni di Velia Glava e Therna Tzorka e furono torturati. I Bulgari uccisero dapprima gli ufficiali sotto gli occhi dei soldati. Inoltre due squadroni bulgari attaccarono di sorpresa un treno serbo tra Toutora e Pristina, quindi trasportarono in un bosco una cinquantina di soldati che spogliarono e trafissero colle punte delle spade. Questi fatti sono confermati dai soldati mutilati sopravvissuti. Tali procedimenti contrari all'umanità ed alle disposizioni delle convenzioni di Ginevra ricordano quelli che i Bulgari usarono già nella guerra serbo-bulgara.

La guerra franco-anglo-tedesca

Lotta di mine nelle Argonne

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

Nulla da segnalare durante la notte, eccetto l'abituale cannoneggiamento, meno che nell'Argonne, ove la lotta di mine è continuata a nostro vantaggio. Nel settore di Bolante abbiamo fatto saltare un piccolo posto tedesco.

Nei Vosgi un tentativo per conquistare uno dei nostri posti a nord-est di Celles sur Plaine è completamente fallito.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

La mattinata è passata calma sull'insieme della fronte eccetto che nella Woevre e al Bois Brulé, ove il nemico ha lanciato alcune granate soffocanti senza risultato. Il pomeriggio è stato contrassegnato da una certa attività di artiglieria abbastanza violenta nell'Artois, ove la stazione di Arras è stata colpita da una cinquantina di proiettili, e nelle regioni di Loos e di Souchez; più debole è stata dalla parte di Soissons e in Champagne, abbastanza viva nei settori di Flirey e di Reillon e nei Vosgi, alla Tête de Faux e all'Hartmannswillerkopf. Dovunque le nostre batterie hanno felicemente risposto e mantenuto il vantaggio.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 25.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Notte calma. Durante la giornata grande attività di artiglieria da ambo le parti. Le nostre batterie hanno disperso lavoratori, hanno cannoneggiato trincee e posti nemici di osservazione ed hanno lottato energicamente contro le batterie nemiche. Queste hanno cannoneggiato in modo particolare il settore compreso fra Dixmude e Nieuport ed il settore fra Noordschoote e Steenstraet.

I rinforzi tedeschi

nell'esercito di Fiandra

PARIGI, 25.

Notizie giunte da Amsterdam recano che i Tedeschi rinforzano il loro esercito sul fronte delle Fiandre. Delle truppe continuano ad arrivare dal fronte russo, dopo aver impiegato tre giorni nel viaggio tra i due fronti.

I Tedeschi stabiliscono grandi depositi nella Fiandra occidentale: essi hanno costantemente ad Ertveld 300 capi di bestiame che si rimpiazzano man mano con bestie requisite nel paese invaso e che vengono pagate con boni di guerra.

Brutalità tedesche nel Belgio

PARIGI, 25.

Notizie pervenute al Governo belga all'Havre annunciano che le autorità tedesche hanno arrestato il signor Dignelle consigliere municipale di Liegi e uomo popolarissimo in tutto il Belgio; con lui furono arrestati gli avvocati Philippart e Siaes pure di Liegi. Sono accusati di aver forniti soccorsi ad operai belgi disoccupati, che si erano rifiutati di lavorare per l'esercito tedesco.

Le autorità tedesche hanno fatto sgombrare tutta la popolazione del distretto di Roulers nella Fiandra occidentale. Sembra che esse intendano trasportare ad Anversa la sede del Governo centrale ed instaurare a Bruxelles la legge marziale in seguito all'ostilità irriducibile della popolazione della capitale.

Secondo informazioni private i tedeschi avrebbero arrestato a Bruxelles cinque vecchi generali belgi a riposo e il colonnello Brassine, fratello dell'ex-Ministro della guerra.

La classe del 1917
chiamata sotto le armi in Francia

PARIGI, 24.

La Commissione dell'Esercito, dopo udito il ministro della Guerra, Gallieni, ha deliberato con 19 voti contro 15 di fissare l'incorporazione della classe 1917 al 15 dicembre.

Provvedimenti francesi
contro la proprietà dei bulgari

PARIGI, 25.

Sono cominciate le operazioni giudiziarie per mettere sotto sequestro i beni di proprietà dei bulgari che abitavano Parigi prima che la Bulgaria si schierasse a fianco degli imperi centrali.

La colonia bulgara a Parigi non era molto numerosa; la maggior parte dei beni sequestrati appartenevano a proprietari di sartorie e confetterie, ad artisti e studenti.

La Lega Franco-Italiana
ricevuta da Briand

PARIGI, 24.

Il Presidente del Consiglio, Briand, ha ricevuto l'Ufficio della Presidenza della Lega franco-italiana, della quale il senatore Rivet ha tracciato l'opera. Briand ha risposto che già la conosceva e che apprezzava il suo contributo al riavvicinamento delle due nazioni latine.

Fiere espressioni di Lord Derby
contro le soverchie parole dei Lordi

LONDRA, 25.

Parlando allo *Stock Exchange*, lord Derby ha dichiarato che egli lamenta che la censura non abbia purgato due discorsi pronunciati recentemente alla Camera dei lordi; quello contenente accuse contro lo Stato Maggiore britannico in Francia e quello secondo il quale il generale Monro avrebbe raccomandato lo sgombero dei Dardanelli.

L'uomo che dà informazioni al nemico ha un brutto nome: certi oratori della Camera dei lordi meritano questo nome quanto colui che rischia la vita per dare informazioni al nemico.

Lord Derby ha aggiunto che i volontari si presentano in gran numero, ma che questo numero dovrà essere molto più considerevole nelle tre settimane che seguiranno, se si vuole far salvo in Inghilterra il principio del reclutamento degli eserciti con arruolamenti volontari.

L'attività dei pro-tedeschi in Svezia
La protesta dei liberali

LONDRA, 25.

Il *Times* pubblica una corrispondenza da Stoccolma, sul recente congresso della Federazione Liberale svedese. Il congresso è stato tenuto a Stoccolma ed era presieduto dall'ex-ministro degli interni Schutte. Il partito liberale svedese conta ora 47 membri alla Camera Alta contro 89 conservatori e 14 socialisti, e 57 membri al Parlamento contro 87 socialisti e 86 conservatori. I socialisti sono tutti partigiani della neutralità assoluta.

Il Congresso ha votato un ordine del giorno nel quale il Partito Liberale esprime al Governo la propria gratitudine per avere mantenuta una assoluta neutralità. Il partito dichiara pure la propria approvazione per la cooperazione del Governo con la Norvegia e la Danimarca pel mantenimento della neutralità, come fu stabilita dal convegno dei tre Re a Malmö.

L'ordine del giorno constata che la propaganda degli « attivisti » non ha potuto scuotere la determinazione della grande maggioranza del popolo che vuole che una stretta neutralità sia mantenuta. « Ma, continua l'ordine del giorno, questa agitazione ha sollevato alcune diffidenze su le reali intenzioni della Svezia, e per conseguenza le ha reso più difficile far prendere in considerazione le sue domande per il commercio neutrale ». Una grande parte di questo biasimo, dice poi l'ordine del giorno, deve ricadere su una parte della stampa conservatrice, che, malgrado l'invito del Primo Ministro alla discrezione nei commenti riguardo i belligeranti, ha adottato un ambiguo o chiaro atteggiamento verso la propaganda degli « attivisti » e tratta queste delicate questioni da un solo punto di vista.

La Federazione Liberale, per conseguenza, protesta non solo contro il movimento « attivista »; ma anche contro il tono partigiano della discussione che minaccia di distruggere la fiducia forestiera nella imparzialità della Svezia nel trattare con entrambi i gruppi dei belligeranti. Il Governo ha manifestato in varie occasioni la sua disapprovazione agli attacchi della politica della neutralità. Ma siccome questa disapprovazione non ha posto fine alla agitazione che mette in pericolo il paese; e siccome i principali membri del partito conservatore non hanno fatto niente per arrestarla, la Federazione Liberale richiama la attenzione del Governo sul pericolo derivante dalla propaganda degli « attivisti ».

L'ordine del giorno conclude dichiarando che l'onesta ed imparziale neutralità che il popolo svedese richiede, deve essere rigidamente mantenuta, e che la indipendenza e gli interessi della Svezia devono essere salvaguardati.

L'Australia per la guerra

MELBOURNE, 24.

Il Governo australiano ha deciso di arruolare altri 50 mila uomini oltre i rinforzi già preparati.

In tal modo l'Australia nel prossimo mese di giugno avrà contribuito con circa 300 mila uomini all'organizzazione dell'esercito britannico.

Il Governo inglese consiglia
l'economia ai lavoratori

LONDRA, 25.

Il Governo ha deciso di convocare mercoledì venturo il Consiglio direttivo delle principali Trades Unions, per discutere la situazione finanziaria nazionale e particolarmente sulle conseguenze delle condizioni economiche della classe operaia organizzata.

Parleranno nell'assemblea delle Trades Unions, Asquith, il Cancelliere dello Scacchiere e il Ministro del Commercio.

La decisione del Governo è stata determinata dalla necessità di persuadere le masse operaie che la eccezionale prosperità di cui godono in questo periodo è effimera, donde l'opportunità di fare economia e di risparmiare parte degli insoliti guadagni per essere pronti a fronteggiare senza eccessivo disagio tempi assai meno buoni che potrebbero venire in seguito.

Gli operai saranno consigliati ad acquistare con i loro risparmi obbligazioni da lire 125 del Prestito Nazionale, che saranno rese rimborsabili a vista, per agevolarne la diffusione fra le classi meno abbienti.

Agilità di funzioni
nelle banche inglesi

LONDRA, 25.

Le banche londinesi, che, in conseguenza del reclutamento di tutti i giovani atti alle armi non aventi responsabilità di famiglia, sono rimasti a corto di impiegati, hanno deciso di abbreviare le ore di servizio pubblico onde onde utilizzare meglio gli elementi che loro rimangono. Così le Banche invece di cessare gli affari col pubblico alle ore sedici come finora si era praticato, li cesseranno alle ore quindici. Nello stesso tempo saranno assunte in servizio temporaneo un certo numero di donne che saranno pagate sulle stesse basi di retribuzione fatte finora agli uomini che son chiamate a sostituire.

Si crede che per colmare i vuoti già fatti negli impieghi commerciali dagli arruolamenti, e quelli che si verificassero ancora nei prossimi due o tre mesi, occorreranno non meno di centocinquantamila donne. Si tratta quindi una opportunità eccezionale per il lavoro femminile. Alcune banche hanno già deciso di offrire i posti vacanti alle mogli o alle sorelle dei giovani che sono partiti per la guerra e che erano già al loro servizio.

Fra Stati Uniti e Germania

WASHINGTON, 25.

I colloqui tra il Segretario di Stato Lansing ed il conte Bernstorff circa il *Lusitania* non hanno finora condotto ad alcun risultato.

Nei circoli bene informati si dichiara che i punti di vista dei due Governi sono molto divergenti. Nessuna offerta è stata fatta per indennizzare le famiglie degli americani i cui membri perirono nel disastro. La Germania dichiara che accettare la base dell'indennità equivarrebbe ad ammettere il misfatto, ma desidera di sottoporre la questione al tribunale dell'Aja. Il punto di vista del Governo americano è che la Germania deve disapprovare la distruzione della nave ed indennizzare le famiglie delle vittime. Ripugna al Governo di sottoporre la questione al tribunale dell'Aja.

La Spagna è neutrale

MADRID, 25.

Alla Camera dei Deputati, il Presidente del Consiglio, Dato, rispondendo alla minoranza circa i progetti militari, nega la possibilità dell'intervento della Spagna nella guerra, tanto più che la Spagna ha ricevuto costantemente attestati di simpatia da tutti i belligeranti, sino dal principio delle ostilità.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 24.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — *Sulla fronte di Riga, nella regione ad ovest del lago di Kangher, i tedeschi hanno dovuto immediatamente ripiegare in alcuni punti. Dinanzi all'estremità sud dell'isola di Dalen i tedeschi hanno attaccato ieri mattina ed hanno occupato la fattoria di Boersemunde. Le nostre truppe, sostenute dalle riserve accorse, operarono un contrattacco e rioccuparono Boersemunde. Nello stesso giorno un corpo delle nostre truppe lituane di recente formazione attaccando impetuosamente il nemico, ha dato nuovamente prova di valore e di resistenza. Sulla sinistra della Dvina a nord di Illouxt abbiamo occupato dopo un combattimento la fattoria di Yanepole. Sotto Dwinsk vi è stato duello di artiglieria. Abbiamo respinto col fuoco un contrattacco tedesco sulle trincee a nord del lago di Scenton che avevamo loro tolto recentemente. Sugli altri settori della fronte dal golfo di Riga al Pripjet vi è stata calma. Sulla riva sinistra dello Styr nella regione del villaggio di Novo Pocherevitchi vi sono state scaramucce accanite. Il combattimento presso il villaggio di Kezlinitch continua. Sul rimanente della fronte e sulla fronte della Galizia nessun cambiamento.*

Il comunicato tedesco

BASILEA, 24.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale: Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg. — *A sud-est di Riga un attacco contro Bersemuende ha cacciato momentaneamente i russi da questa località facendo cadere fra le nostre mani 700 prigionieri e sei ufficiali e due mitragliatrici.*

Presso Janoopol (a nord di Illuxt) il distaccamento di un nostro posto avanzato ha dovuto ritirarsi dinanzi ad un attacco russo. Mediante un contrattacco abbiamo rioccupato il posto abbandonato

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. — *La situazione è immutata.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *A nord-est di Tchartorysk e presso Dubiscce (a nord della ferrovia Kowel-Rowno) attacchi di distaccamenti russi sono stati respinti. Abbiamo fatto 50 prigionieri ed abbiamo preso tre mitragliatrici.*

Il vice-generalissimo Russki
confida nella vittoria

PARIGI, 25.

Il vice-generalissimo russo Russki, copertosi di gloria durante la prima parte della campagna russa in Galizia e ora comandante dei russi in Curlandia, ha così espresso all'inviato del Petit Parisien, la sua fiducia nella vittoria: « La fronte russa e la fronte tedesca sono in Curlandia sensibilmente eguali. In un punto il vantaggio sta dalla parte dei russi, in un altro dalla parte dei tedeschi. L'inverno modificherà molto seriamente le condizioni della lotta rendendo la difesa più difficile; come è vero che l'offensiva richiederà degli effettivi più numerosi.

Sulla questione delle munizioni, Russki ha risposto:

« Ora Pietrogrado ci invia tutto ciò che è necessario ».

Le comunicazioni con la Russia
a traverso la Svezia

LONDRA, 25.

A proposito dell'atteggiamento della Svezia durante la guerra, è notevole un telegramma del corrispondente da Copenaghen del *Daily Telegraph*, il quale annunzia che il Governo svedese intende aprire ai traffici internazionali, al più presto possibile, una nuova via di comunicazione che unisca la Russia all'Europa occidentale per la via Malmö, Stoccolma, Kappelskar e la Finlandia evitando così il passaggio attraverso il territorio tedesco.

Alla riapertura del Storthing il disegno di legge, che autorizza l'attuazione dell'importante progetto, sarà formalmente sottoposto all'approvazione del Parlamento. Il progetto comprende la costruzione di un vastissimo porto a Kappelskar. In cambio l'Inghilterra permette l'esportazione di 123 mila tonnellate di carbone e di altri prodotti necessari alla Svezia.

La presa di Col di Lana

Il *Morning Post* pubblica una corrispondenza ricevuta da un amico italiano ora tornato dal fronte e che racconta la presa di Col di Lana.

Col di Lana è, egli scrive, una posizione strategica alla testa della Valle Cordevole che domina non soltanto la famosa via delle Dolomiti da Cortina a Bolzano, ma anche gli approcci di Caprile ed Agordo dal nord e quelli di Pusteria, via di Ennebergerthal dal sud. E' una regione molto apprezzata dagli alpinisti, perchè contiene molti dei più notevoli picchi delle Dolomiti, e la battaglia qui è stata quasi esclusivamente lavoro degli alpinisti, quantunque gli uomini delle piane della Lombardia e del mezzogiorno dalla Calabria e dalla Sicilia abbiano fatto tanto bene quanto i famosi reggimenti alpini.

Gli austriaci avevano fortificato saldamente il Col di Lana come una delle porte d'Italia, con una serie di trincee magnificamente costruite, ridotte e block-hauses come pure altre difese permanenti. Fortunatamente essi non furono capaci di mettere in posizione l'artiglieria pesante.

L'arrivo del colonnello Garibaldi

Allo scoppio della guerra il monte Porè immediatamente sopra Caprile, fu occupato dagli italiani, i quali poco dopo cominciarono a tentare Col di Lana. Ma esso diede prova di essere di una difficoltà terribile a prendersi e gli attacchi furono respinti con gravi perdite. La montagna prese un carattere leggendario e fu chiamata Col di Ferro o col di Sangue dai soldati. Qualche volta una posizione era presa ma non poteva essere mantenuta perchè esposta al fuoco, non solo della guarnigione del monte stesso ma anche dei forti di Corte e di Cherz e delle batterie mobili, così che si vide essere necessario ridurre prima questi due. I due forti furono presto ridotti in rovina, ma le batterie mobili continuarono a dar noia. Ad un certo momento in luglio, il luogotenente colonnello Peppino Garibaldi ebbe il comando delle truppe operanti a Col di Lana. Era certamente un gran nome perchè egli è nipote dell'eroe italiano, ma non aveva mai servito nell'armata italiana quantunque abbia molto combattuto in altre terre. Da principio c'era un certo pregiudizio contro di lui, specialmente da parte degli ufficiali professionisti, che lo consideravano un amatore o una specie di mezzo avventuriero; ma ben presto egli si guadagnò l'affetto di tutti con le sue maniere e la completa devozione degli ufficiali e degli uomini per il suo chiaro coraggio e le sue reali qualità strategiche. Si dice che quando egli assunse il comando, gli fu ordinato di prendere d'assalto Col di Lana, ma egli si rifiutò di farlo dichiarando che era un compito impossibile e che il tentativo avrebbe avuto soltanto per risultato un inutile spreco di vite.

— Se voi ne lasciate a me la cura io lo prenderò gradualmente, metro per metro, perchè il solo mezzo è questo — egli disse. Il comando supremo accettò il suo piano ed egli si mise al lavoro. Batterie di tutti i calibri furono poste in altre posizioni intorno a Col di Lana e sulla collina stessa furono aperte delle trincee per proteggere la avanzata. Da Alleghe si potevano vedere le trincee italiane ed austriache ad occhio nudo, e settimana per settimana i primi avanzavano, parallela dopo parallela. I difensori combattevano fieramente non soltanto con i fucili, le mitragliatrici e le granate a mano, ma anche con le pietre e con le mine. Più di una volta una posizione avanzata fu abbandonata dagli austriaci soltanto al momento in cui gli italiani giungevano ad occuparla. I battaglioni attaccanti erano spesso cambiati per concedere loro del riposo, ma Peppino Garibaldi rimase sempre al comando. Quando suo padre, il generale Ricciotti Garibaldi, venne per vedere il suo altro figlio Ezio, che era stato gravemente ferito a Col di Lana, egli non abbandonò il suo posto neppur per poche ore e parlò con suo padre soltanto per telefono.

Vetta dopo vetta

La fanteria saliva continuamente intorno alla terribile collina, tanto da Cortina come da Caprile a cresta dopo cresta, vetta dopo vetta erano prese. Le tre Tofane, Nuvolau, Averau, le Cinque Torri, la Fedaja furono tutte occupate e le batterie spararono sulle apparentemente inaccessibili posizioni. Gradualmente anche le batterie mobili furono individuate e molte ridotte al silenzio. Si usava mandare quattro o cinque uomini in esplorazione, che uscivano dalle trincee e giravano per le rocce durante successive notti, nascondendosi in cave durante il giorno. Dopo avere scoperto dove erano le batterie nemiche, essi scavavano un piccolo tunnel sotto queste, vi introducevano alcuni tubi di gelatina e mettevano il fuoco. Un terribile rimbombo seguiva alla fiamma ed i cannoni sparivano in una pioggia di rocce e di terra.

Ma Col di Lana resisteva e molti disperavano di poterlo pigliare. I soldati dichiaravano che gli austriaci cesserebbero di credere in Dio se la posizione cadesse. Il nemico d'altra parte, non mostrava nessun rispetto neppure per i cappellani dell'armata che con i gruppi della sanità si recavano a raccogliere i corpi degli italiani morti fra le linee austriache ed italiane. Il nemico pensava di demoralizzare gli assalitori con lo spettacolo dei morti insepolti sulle rocce. Garibaldi solo non dubitò mai del suo ultimo successo. Gradualmente tutte le vie di accesso alla collina furono tagliate eccettuata una dal nord di dove viveri e munizioni potevano essere faticosamente portate ai difensori. Quando tutti i cannoni furono posti in posizione, una tempesta di fuoco piovve sulla collina e quindi la fanteria mosse all'attacco. « Il cappello di Napoleone » uno dei più importanti lavori avanzati, fu così preso ed anche parecchi block-hauses e forti minori.

Il 29 ottobre cadde il Panettone e più centinaia di prigionieri furono presi. Fra questi c'era un ufficiale che disse a quelli che l'avevano preso che egli aveva combattuto dapprima in Russia, ma aveva chiesto di essere mandato sul fronte italiano perchè egli amava l'Italia ed il suo cielo bleu! Alcuni giorni dopo un soldato italiano che era stato ferito al Panettone disse allo scrittore: « Noi non abbiamo ancora preso Col di Lana, ma esso cadrà il 7 o l'8 di novembre ». Ed egli ebbe ragione perchè il 7 il tricolore sventolava sulla vetta. Nella notte seguente gli austriaci tentarono di ripigliarla ma furono respinti con perdite e il giorno 8 gli italiani s'impadronirono di Monte Sief immediatamente a nord di questo.

Un processo a Sarzana
per la Madonna dell'Adorazione

SARZANA, 25. — Ha avuto inizio dinanzi al nostro Tribunale, il processo in confronto di don Enrico Casini, rettore del seminario di Pontremoli, dell'austriaco Ignazio Pollack, del francese Gabriele Dereper, di Roberto Zannoni, Paolo Bossi e Primo Bettini, imputati tutti di aver contravvenuto alla legge sulle antichità e belle arti. Il fatto cui il processo si riferisce risale nientemeno che al luglio del 1911 allorquando i giornali molto parlarono d'un presunto tentato trafugamento della Madonna dell'Addolorata del seminario di Pontremoli, trafugamento che sarebbe mancato pel pronto intervento delle autorità. L'opera d'arte in questione è infatti tale da giustificare la più viva agitazione per qualsiasi notizia allarmistica che la riguardasse. Essa comunemente designata col titolo di Madonna dell'Adorazione fu attribuita un tempo al Donatello, fu poi riconosciuta di Agostino Duccio, fiorentino.

Don Casini sarebbe imputato di avere alienato la Madonna del peritato valore non inferiore a L. 80.000 vendendola per lire 30.000 ai signori Pollack e Dereper. Questi sono imputati alla loro volta di aver fatto l'acquisto conoscendo l'interesse storico del lavoro e la sua inalienabilità. Il Bossi e lo Zannoni devono rispondere di avere eccitato e determinato il don Casini a vendere l'opera d'arte. Il Pisani è imputato di avere eseguito il calco. Imputato è anche il prof. Gino Nicoli che ricavò dal calco una magnifica copia, che l'accusa ritiene fosse destinata a sostituire l'originale: la sua buona fede però sarebbe evidente dato che fu anche ammessa dallo stesso giudice istruttore del Tribunale di Pontremoli.

Il Tribunale è composto del ff. di presidente avv. Angelo Morbioli e dei giudici avv.ti Mori e Masciulli. I. P. M. è rappresentato dal sostituto procuratore del Re avv. Frezzolini. La Direzione di antichità e belle arti di Roma al Ministero della P. I., costituita parte civile, è assistita dall'avvocato erariale Paternoster, di Genova.

Particolari stupefacenti
sugli attentati tedeschi in America

NEW YORK, 25.

Si hanno altri stupefacenti particolari intorno all'organizzazione degli attentati in America.

Un *detective* ha dichiarato che mentre egli conduceva a Norfolk, Otto Buelow, che si suppone sia un ufficiale tedesco scampato dal *Prinz Eitel Friedrich*, costui, in un accesso di collera violenta, dimenticando in quel momento di aver asserito non conoscere la lingua inglese, gridò: « Fra sei mesi non vi sarà più un'officina di munizioni che lavorerà in America, io conosco l'ubicazione di esse in tutto il paese. »

La rivelazione, quasi quotidiana, di analoghi fatti, ha fatto uscire il pubblico e la stampa di tutto il paese dall'apatia e dall'ignoranza di quanto concerne l'estensione della propaganda tedesca.

Il *New York Herald* pubblica una intervista con Ladd, professore all'Università, una delle principali autorità in materia di diritto internazionale, e le cui parole hanno una grande importanza.

Egli ha criticato il Governo per aver esitato e per essersi prestato debolmente ad una forma di compromesso che gli ha fatto sfuggire dalle mani un pronto e coraggioso rimedio contro il pericolo. Tale attitudine ha già diminuito moltissimo gli americani ai loro stessi occhi, e pregiudica il rispetto di tutti i Paesi stranieri, neutri e belligeranti, verso gli Stati Uniti.

Commentando il complotto, il giornale *Presse* si domanda se si darà la caccia ai cospiratori e rileva che in tutto il paese è impegnata una guerra contro l'industria americana.

Il *New York Herald*, parlando della scoperta degli attentati elaborati in Germania ed organizzati agli Stati Uniti, dice che il buon nome dell'America è messo alla prova innanzi al mondo, e si domanda come la rottura diplomatica potrà essere evitata senza vergogna.

Duello tra ufficiali
a Livorno

LIVORNO, 24. — Stamani battevansi alla sciabola nella località detta « Puzzolente », a gravi condizioni, per ragioni intime, un capitano di fanteria, giunto appositamente dal fronte, e un tenente della capitaneria del porto.

Il capitano rimaneva ferito leggermente all'addome; il tenente, invece, riportava ferite all'addome, al braccio e al collo. Quest'ultima ferita è relativamente grave.

Gli avversari non si sono riconciliati.

Il Sindaco di Milano commemora
i caduti in guerra

MILANO, 25. — Ieri sera, alla ripresa delle sedute del Consiglio comunale, il sindaco, avv. Caldara, in principio di seduta, ha detto:

« Morte prematura e gloriosa (è glorioso sempre il sacrificio di sè per un ideale o per un dovere) ha colto e coglie ogni giorno molti nostri concittadini illustri e ignoti giovani o maturi, nemici ed avversari e tutti lasciano nell'animo nostro un solco, un segno. Ogni qualvolta la dura necessità del mio ufficio mi porta sotto gli occhi un annuncio triste che viene dai campi della guerra io sento, come in nessuna occasione mai, di dovere tributare allo scomparso ed alla sua famiglia il saluto dell'intera cittadinanza e vorrei ci ei superstiti avessero qualche sentore di quel fremito di simpatia e di solidarietà con cui il Sindaco ha letto forse la prima volta il nome del loro caro. Consentitemi, o colleghi, che questo profumo di affetti quasi famigliari per cui tutte le memorie dei fratelli perduti vengono onorate da un solo mesto ricordo, io conservi anche qui dove si accolgono i rappresentanti della famiglia comunale. A tutti il nostro pensiero reverente e con essi ai cittadini di Verona e di Brescia vittime di quello che auguriamo sia il portato estremo della barbarie guerresca.

« Noi che non da ieri abbiamo levata la voce contro i tentativi di destinare all'assassinio degli inermi il risultato più meraviglioso del progresso moderno, qui nella patria di Parini, il poeta civile e veggente, che all'annuncio dei primi voli umani augurava che l'audace ingegno fosse apportatore di maggiori felicità, ma ove dovesse servire a nuocere rimanesse eterno segno di impotenza, sappiamo, come sempre, essere buoni socialisti e buoni italiani ed auguriamo che su tutte le stragi ed i dolori imperi presto la pace duratura purchè fondata, come dice il calunniato manifesto di Zimmerwald, sulla redenzione dei popoli oppressi. »

Il discorso del Sindaco fu assai applaudito e durante gli applausi furono gettate nell'aula copie del manifesto di Zimmerwald.

Un fornitore di medicinali alla Serbia
denunciato

MILANO, 25. — Una grave denuncia venne ieri sporta al Procuratore del Re dal suddito serbo dott. Nicola Marghetic contro il chimico-farmacista Giuseppe Brenti che ha il laboratorio in Corso XXII Marzo. Del Brenti la cronaca si occupò tempo fa in occasione del suo arresto per contrabbando. Ottenne poi la libertà provvisoria. Ora, la denuncia fatta dal dott. Marghetic è la seguente: Allo scoppiare della guerra il dott. Marghetic fu mandato in Italia dal suo Governo per acquisti di materiale sanitario e tra l'altro firmò anche un contratto col Brenti per forniture di vari medicinali per il prezzo di L. 290,892.50. I medicinali venivano spediti a Gaeta e di là trasportati per mare a Salonicco. Il pagamento fu eseguito puntualmente a mezzo del Credito Italiano. Tornato in Serbia, il dott. Marghetic fu informato che il Brenti avrebbe forniti dei medicinali non corrispondenti nè per qualità nè per dose a quelli stabiliti nel contratto, e che le conseguenze per i malati non sarebbero state lievi.

Il Ministero della Guerra ordinò un'inchiesta da cui sarebbe risultato che invece del piramidone, che costa 53 lire al chilo, il Brenti avrebbe fornito del semplice bicarbonato di soda, che costa pochi centesimi; due milioni di pasticche che dovevano contenere un grammo di sublimato, ciascuna non ne avrebbero avuto che la metà; invece di aspirina, l'inchiesta avrebbe assodato trattarsi di bicarbonato con ingredienti assai eterogenei, ecc.

Il Governo serbo denunziò ogni cosa alla Legazione italiana ed il ministro Squitti si affrettò a trasmettere l'incartamento al Ministero degli esteri d'Italia. Il dott. Marghetic è perciò tornato in Italia per provare la sua buona fede ed ha precisato che il Governo serbo sarebbe stato frodato per circa 130 mila lire.

La Procura del Re ha preso atto della denuncia ed ha provveduto per il richiamo dell'incartamento al Ministero degli esteri per stabilire l'opportunità e la possibilità di una perizia sui medicinali ritenuti sofisticati.

Un fornitore assolto

BRESCIA, 24. — Il fornitore signor Ferruccio Forzioli, tempo fa veniva arrestato sotto la imputazione di aver fornito alla Croce Rossa di Padova 200 materassi di qualità scadentissima e non conformi al campione. Egli dichiarò la sua innocenza ed oggi giudicato dal tribunale di guerra di Rovigo, è stato assolto da testimonianze e da perizie che egli fornì invece materassi di qualità superiore al campione.

Un sacerdote patriota
sospeso « a divinis »

CARRARA, 24. — Appena il nostro Governo dichiarò guerra all'Austria, il giornale *Unione* della Regione Marmifera, diretto dal sacerdote Alfredo Bizzarri si dimostrò subito caloroso sostenitore dei buoni diritti dell'Italia e pubblicò parecchi articoli scritti dal suo direttore, vibranti di patriottismo e incitanti con frasi eloquenti i nostri soldati a compiere con entusiasmo il loro dovere.

Ma il Bizzarri ai suoi amici non nascondeva il suo vivissimo, intimo desiderio: andare a combattere: e pertanto decise di presentare domanda alle autorità militari per essere nominato ufficiale della territoriale, coll'esplicita dichiarazione che qualora la domanda fosse stata accolta, dopo il periodo d'istruzione, intendeva di raggiungere la truppa, lassù dove si combatte e prendere attiva parte alle operazioni militari. Dopo alcuni mesi, passati per il sacerdote patriota tra viva ansia, dopo innumeri difficoltà, finalmente in questi giorni è arrivata la tanto sospirata nomina.

Il sacerdote Bizzarri, con slancio giovanile, per quanto la sua età abbia raggiunto i 40 anni, si accingeva a deporre temporaneamente l'abito talare, per indossare la onorata divisa dei nostri fieri ufficiali, quando gli è pervenuta la dolorosa notizia che il vescovo di Massa, mons. Marenco, lo sospendeva *a divinis*.

Nella nostra città, dove il sacerdote Bizzarri conta una schiera infinita di amici affezionati e dove è amato e stimato dalla intera popolazione senza distinzione di partito, la notizia del provvedimento ha recato penosa impressione.

Un agente di P. S. revolverato
a Foggia da un pregiudicato

FOGGIA, 24. — Non molti giorni sono passati da quello in cui, a Roma, un bravo brigadiere di P. S. cadeva vittima della criminalità d'un temibile delinquente, e già stamane, a Foggia, si deplorava un caso altrettanto efferato e pietoso.

Ecco i fatti. Stanotte i due agenti di P. S. in divisa, Maggiore Amleto da Lecce e Bianco Vincenzo da Napoli, si recavano a compiere la consueta ronda alle abitazioni degli ammoniti e vigilati speciali. In via del Carmine i suddetti agenti si diressero per l'indicato ufficio presso la casa dell'ammonito Giancamillo Giambattista. Quivi scorsero il Giancamillo sulla soglia di casa a questionare con due persone che, alla vista degli agenti, cercarono di dileguarsi. Allora l'agente Bianco restò a guardia del Giancamillo, mentre il Maggiore si diede a raggiungere i due individui sospetti, identificati più tardi per Tucci Agostino di Gaetano da Foggia e Lutrario Liberato, pure da Foggia, già noto il secondo per varie condanne riportate per mancati omicidi.

L'agente Maggiore, nell'inseguimento, giunto allo svolto d'una strada, si vide di faccia il Lutrario che gli tirò contro tre colpi di rivoltella, l'ultimo dei quali lo colpì al sesto spazio intercostale. Il povero Maggiore, pur caduto sanguinante a terra, scaricò a sua volta la rivoltella senza colpire il tristo delinquente. Intanto, alle detonazioni, era accorso l'altro agente Bianco, che cercò di arrestare il Lutrario. Costui, pur arrestandosi, fece fuoco anche contro il secondo agente, il quale esplose a sua volta alcune revolverate, ferendo il malvivente leggermente alla faccia. Il Lutrario fu poi arrestato. Ugualmente arrestato da due altri agenti in borghese fu in seguito anche il compagno del Lutrario, Tucci Agostino.

Stanotte stessa il povero ferito, di cui tutti dicono un gran bene, è stato trasportato all'Ospedale Umberto I, ove gli si è riscontrata una ferita al sesto spazio intercostale, con perforamento del polmone e abbondante emorragia interna con emottisi.

Stamane il questore cav. uff. Gandino e tutti i funzionari hanno visitato il ferito, la cui gravissima condizione addolora tutta la nostra cittadinanza, turbata dalla triste sorte di quest'altra vittima del dovere.

LETTERE DAL BELGIO

Sulle rive dell'Yser

LA PANNE, novembre.

In queste tormentate terre, un anno fa, si svolse la seconda delle grandi battaglie di questa guerra mostruosa. E fu una battaglia che, come quella della Marna, si risolse per gli Alleati in una vittoria: la vittoria delle Fiandre. La battaglia della Marna aveva salvata Parigi; quella delle Fiandre salvò Calais.

I cronisti militari stanno commemorando la furibonda lotta che gli eserciti belga, francese e inglese sostennero durante tutto l'ottobre e tutto il novembre del 1914 contro l'armata tedesca. Questa tentò assalti disperati, perdette migliaia di uomini, inzuppò le campagne fiamminghe del proprio sangue e colmò dei propri morti l'Yser; ma fu sempre respinta. Le visioni rattristanti che offre il Belgio in questo unico suo cantuccio preservato dall'invasione nemica fanno affluire in folla alla memoria gli avvenimenti di quei giorni tragici.

Come oggi accade dell'armata serba che, sopraffatta da un nemico numeroso deve ripiegarsi, sorretta soltanto dalla speranza di ricevere rinforzi che le permettano d'arrestare tale movimento, così l'armata belga aveva allora dovuto ritirarsi dal nord al sud aspettando aiuti dalla Francia e dall'Inghilterra. L'abbandono di Anversa aveva grandemente diminuita l'efficienza dell'esercito di Re Alberto. Le ragioni di quell'abbandono e le sue immediate conseguenze sono state rammentate di recente in una nota diramata dall'Hvare. Il 29 di settembre, venne detto in tale comunicazione di carattere ufficiosa, lo Stato Maggiore generale belga ed il Governo avevano riconosciuto che il tiro delle grosse artiglierie tedesche, le quali avevano demoliti tutti i forti avanzati di Anversa, metteva quella piazza nell'impossibilità di continuare la resistenza; perciò avevano deciso che le truppe di campagna sarebbero uscite e sarebbero andate a congiungersi con l'armata francese, mentre le truppe di fortezza sarebbero rimaste davanti ad Anversa. Il 2 ottobre la ritirata stava per cominciare quando, a Londra, lord Churchill espose nel Consiglio dei Ministri la necessità di soccorrere Anversa soggiungendo che importanti forze inglesi erano già in viaggio. Saputo ciò, il Governo belga decise di continuare la lotta e di far ritornare ad Anversa gli ufficiali e i funzionari che avevano lasciata la città. Ma i rinforzi inglesi giunsero in così scarsa misura che otto giorni dopo, vista l'inutilità d'una resistenza Anversa dovette essere abbandonata. Disgraziatamente trentamila uomini appartenenti alle truppe di fortezza non ebbero il tempo di raggiungere il grosso dell'armata e, per sfuggire ad un accerchiamento del nemico, dovettero rifugiarsi in Olanda.

Mentre avveniva ciò, l'Alto Comando francese, convinto che l'ala destra dell'armata tedesca avrebbe tentato di sorpassare l'ala sinistra dell'esercito che le stava di fronte, rinforzò quest'ala, che era formata dall'armata Maunoury, ingrossandola dapprima, poi prolungandola con l'armata Castelnau che era stata richiamata dall'est. Avendo i tedeschi ricorso al medesimo procedimento, l'Alto Comando francese prolungò ancora l'ala sinistra con l'armata Mand'huy che occupò il settore di Arras.

L'armata inglese che era incastrata sull'Aisne tra le linee francesi fu poi inviata alla sinistra dell'armata Mand'huy, e più tardi venne prolungata per mezzo di una nuova armata francese, l'armata d'Urbal al di là della quale l'armata belga — quella che aveva potuto ripiegare verso la Fiandra occidentale — riuscì poi a sbarrare la zona di terra attigua al mare. Codesti spostamenti vennero preparati dal generale Foch, che sui primi d'ottobre, era stato nominato comandante in capo di tutte le forze che si trovavano al nord dell'Oise. Sempre in principio di ottobre, un tentativo tedesco di avvolgere l'ala sinistra francese aveva determinato un furioso combattimento nel settore di Arras. Nello stesso momento, una divisione inglese che era sbarcata ad Ostenda col disegno di soccorrere le truppe di Anversa, essendo giunta in ritardo, aveva dovuto limitarsi a proteggere la ritirata belga la quale era stata facilitata anche da una brigata di marinai francesi dipendenti dall'armata d'Urbal e spediti a Gand e Dunkerque perchè raccogliessero i soldati di Re Alberto dispersi. Alla metà di ottobre, dunque, l'ala sinistra degli eserciti alleati era così costituita: armata Castelnau, armata Mand'huy, armata inglese e armata Urbal con elementi dell'armata di Re Alberto. Quest'ultima occupava, su una linea di 36 chilometri, le rive dell'Yser e dal canale dell'Yser ad Ypres.

Fu verso il 20 ottobre che la valanga tedesca s'abbattè contro tali forze. Quella che stava per diventare la battaglia delle Fiandre era annunciato in Germania come la «battaglia di Calais». Le truppe del Kaiser furono ammassate in enorme quantità sull'Yser poichè, come era detto in un ordine del giorno del generale Von Deimling «lo sfondamento delle linee nemiche in quel punto era di un'importanza decisiva». L'Yser è un fiumicello largo appena venti metri che scorre in una pianura acquitrinosa, solcata da molti canali, tappezzata di verdissime praterie e di campi di barbabietole, con qualche raro villaggio, qualche stabilimento industriale e costellata di mulini a vento; l'Yser si getta nel mare vicino a Nieuport ove vanno a far capo sei canali in cui prima, dell'inondazione, le chiuse permettevano, a marea alta, d'introdurre l'acqua del mare. All'indomani dell'arrivo dell'armata belga sulle rive dell'Yser incominciò l'attacco tedesco. I belgi non riuscirono a sostenere il primo urto e si ritirarono sulla sponda sinistra. Il 21 ottobre l'attacco fu estremamente violento: i tedeschi eseguirono degli assalti in massa, affrontando il fuoco delle artiglierie e dei fucili, con cieca ostinazione. Avvennero ecatombi. Ma, fra spaventose distese di cadaveri, così poterono, nella notte dal 21 al 22, attraversare l'Yser presso Tervaete. In quel luogo accumularono battaglioni, batterie e mitragliatrici e si prepararono a fare un altro balzo in avanti. Se questo fosse riuscito, tutto il Belgio, tutto questo povero Belgio così martoriato e massacrato, sarebbe rimasto preda dell'invasore. Invece avvenne il prodigio. I belgi lavorarono per due giorni e per due notti misteriosamente e febbrilmente. Che cosa facevano? Perchè otturavano gli archi dei ponti della ferrovia che andava da Nieuport a Dixmude? Quale complotto stavano organizzando col guardiano delle chiuse? I tedeschi non capirono e lasciaron fare. Ma il 28, durante l'alta marea, essi assistettero stupiti e sgomenti all'infiltrazione dell'acqua del mare dalle dighe e all'inondazione di quella zona davanti alla quale avevano accumulato il grosso delle forze.

L'inatteso colpo di scena non fece rinunziare i tedeschi ai propositi di avanzare. Il 30 con un attacco furibondo essi spezzarono la linea belga a Ramscapelle, e durante la notte passarono a guado i terreni inondati. Ma il giorno successivo una divisione francese corse in aiuto dei belgi e respinse il nemico al di là della zona allagata. Ebbe allora principio una serie di combattimenti sanguinosissimi che durarono sino alla metà di novembre. E quella lotta sulle rive del piccolo fiume di cui i tedeschi volevano occupare definitivamente le due rive, costituì la famosa battaglia dell'Yser, caratterizzata da un episodio ancora più famoso: l'assalto alla Casa del Traghettatore. Come quell'umile edifizio, che adesso è convertito in una informe massa di pietre e di travi, intere borgate furono prese, perdute e riprese, ora dagli Alleati, ora dai tedeschi. L'11 novembre gli sforzi del nemico raddoppiarono, e Dixmude rimase nelle sue mani. La furia tedesca s'orientò verso Ypres, ove era l'armata inglese. Ma là s'arrestò. Nonostante la violenza degli attacchi e i furibondi bombardamenti concentrati in quel punto, gli Alleati resistettero, cosicchè il 15 i nemici poterono essere spazzati via da quasi tutta la riva sinistra dell'Yser.

I cronisti militari — mi sembra più giusto designare con un tal nome coloro che in ogni paese belligerante s'occupano delle operazioni eseguite dai combattenti, poichè in questo momento nemmeno nei paesi neutri è forse possibile di fare della critica imparziale — i cronisti militari considerano terminata la battaglia delle Fiandre in quel giorno, davanti alla più artistica delle città fiamminghe che, come Reims dopo la battaglia della Marna, sopporta da un anno un supplizio spietato. Ypres, la silenziosa, la medioevale Ypres, meno suggestiva di Bruges, ma degna essa pure della sentimentale esaltazione di un Rodenbach, la piccola Ypres quieta come un vasto monastero e pregevole come un raro reliquiario, divenne da allora inabilitabile. E' il destino di tutte le città che d'improvviso si trovano su linea di fuoco: ogni loro torre, ogni loro campanile, ogni loro monumento può convertirsi in un osservatorio, e il nemico è indotto a prenderle di mira coi suoi cannoni. Così è stato ed è ancora di Ypres: e della sua celebre Halle aux Draps ormai non rimangono che poche rovine! La battaglia delle Fiandre pose un termine alla manovra aggirante che dalla seconda metà di settembre fino agli ultimi d'ottobre gli eserciti avversari avevano tentato di eseguire, ciascuno per proprio conto, e che fu chiamata « la corsa al mare » perchè, cercando ognuno di essi di raggiungere ed aggirare l'altro, con l'estremità ovest della sua ala, dovette spingersi fino al mare. Sulla costa del Mare del Nord, fra l'accavallarsi delle dune e l'intersecarsi dei canali, i Tedeschi e gli Alleati si trincerarono a breve distanza gli uni dagli altri. Ed anche oggi gli elementi che costituiscono il fronte in quest'ultimo lembo del teatro della guerra sono gli stessi che nell'ottobre dello scorso anno attesero e sostennero l'urto degli invasori: inglesi, francesi e belgi, cioè, si avvicendano, con preponderanza di questi ultimi sulle rive dell'Yser e con un rilevante numero di marinai francesi nella zona coperta dalle sabbie ammonticchiate e dalle acque stagnanti.

Le rive dell'Yser sono una deserta vastità di rovine, nella quale due armate si sorvegliano, affondate nel pantano. Sull'immenso cimitero di un anno fa la morte continua ad esser la sola dominatrice di quei luoghi. I suoi formidabili istrumenti pullulano ovunque. Pezzi di artiglieria celati in caverne, ruderi che servono di rifugio agli avamposti, mitragliatrici nascoste fra' sterpi, terreni inondati per dissimilare fossi profondi, e trincee, trincee per diecine di chilometri. Di qua e di là dall'Yser avviene ogni notte la medesima agitazione d'uomini che si danno il cambio, che trasportano mattoni, cemento, sacchi, putrelle, tavole, che riforniscono gli artiglieri di munizioni; e ogni giorno si ripetono le incursioni degli aeroplani, i bombardamenti le piccole sorprese nei posti avanzati. Sulle rive dell'Yser si combatte sempre un poco e si muore sempre.

Ma che hanno fatto di rimarchevole dopo la battaglia delle Fiandre, le truppe che si trovano sull'Yser? Quali azioni energiche sono state svolte in quest'estremo limite del fronte occidentale? Da un anno a questa parte chi è riuscito a guadagnar terreno? Siamo franchi: nessuna offensiva importante è stata presa, nulla è più stato tentato di decisivo. Il sistema dell'allagamento fu ottimo per arrestare la marcia del nemico, ma ha impedito agli Alleati di attaccarlo avanzando. Costoro mantengono da un anno le medesime posizioni, limitandosi a far parlare le artiglierie. Nella guerra d'assedio che si combatte in questa desolata pianura, non si sa invero quali siano gli assediati e quali gli assedianti. La soluzione tattica del nemente dinnanzi ai loro occhi deve essere oltremodo difficile. E però stanno gli uni agli altri a sorvegliarsi, immobili. Fino a quando?

Gli ufficiali dell'esercito belga — questi valorosi ufficiali che hanno tutto perduto, la loro ricchezza, la loro famiglia e che non si battono che per la Patria e per il Re — rispondono a questa domanda in maniera uniforme: fino a che, dicono, il nemico sarà giunto a quel fatale grado di esaurimento che l'obbligherà a dichiararsi vinto. Non è una risposta molto convincente; è un ragionamento, e in guerra i ragionamenti servono fino ad un certo punto. L'impeto irresistibile di un'armata lanciata all'assalto d'una posizione può in pochi istanti dimostrare erronee le lambiccate argomentazioni della più illustre compagnia di dialettici. Di ciò sono forse persuasi gli stessi ufficiali che proferiscono quella risposta: essi la proferiscono infatti un po' distrattamente, corrugando la fronte.

E quella particolare espressione del loro volto rivela quanta preoccupazione invada in questo momento la pensosa anima fiamminga.

G. G. SARTI.

Giacomo Venezian

morto combattendo eroicamente sull'altipiano carsico.

Il telegramma del Duca d'Aosta

Il duca d'Aosta ha così telegrafato al rettore dell'Università di Bologna, nel cui Ateneo era titolare della cattedra di diritto civile.

« Il 20 ottobre il prof. maggiore Giacomo Venezian cadeva eroicamente guidando le sue truppe all'assalto. Sono dolente di aver perduto un valoroso compagno d'arme e fiero di additare ai giovani di codesto ateneo un magnifico esempio di cittadino soldato, la cui memoria sopravviverà incitatrice perenne di altre magnifiche cose. — *Emanuele Filiberto di Savoia* ».

Il colonnello comandante del reggimento al quale apparteneva il valoroso, così ha telegrafato al nostro Sindaco:

« Il maggiore Venezian cav. Giacomo all'alba del 20 corrente cadeva sul Carso colpito in fronte da palla nemica, in testa al suo battaglione che guidava valorosamente all'assalto. La morte fu eroica, ma la perdita è grave per il reggimento glorioso di segnarne il nome nella sua storia. La salma fu ricuperata e tumulata con onori degni del povero caduto. — *Colonnello Amendola*, comandante ».

La commemorazione a Bologna

Abbiamo da Bologna, 25: Domenica 28 Giacomo Venezian sarà commemorato solennemente nel Consiglio comunale e così pure all'Università.

IL PENSIERO E' ALLA MAMMA LONTANA

Soldati ricoverati nell'Ospedale di Bassano intenti a scrivere ai propri cari (Fotografia Ferri)

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' AL TEATRO VALLE

"L'artiglio„ (la griffe) di HENRY BERNSTEIN

Quell'arguto e acuto spirito critico che fu Emmanuel Arène disse una volta a proposito dell'irresistibile violenza delle più recenti e famose commedie di Bernstein: « Potete dire tutto quello che volete d'una palla di cannone, ma non potrete impedirle di colpirvi. » L'argomentazione era esatta. Quelle commedie, concentrate, sforzate, violentate, combinate ad arte con tutte le materie più infiammabili e con tutti i più alti esplosivi, hanno veramente della palla di cannone la cieca, sorda, irrefrenabile violenza. Passan sul pubblico rombando durante i loro primi atti, cadon nel pubblico, agli ultimi, con un immenso fragore. Nella violenza distruggono tutto attorno a loro. Fanno anzi di più: esplodendo, appunto come il proiettile, distruggono anche se stesse. La loro formidabile tensione di sentimenti e di passioni non mirava, parossistica, transitoria, artificiale, che a produrre quell'impeto, quell'urto, quell'impressione di catastrofe. Quando l'impressione è cessata cercherete invano guardandovi attorno, la commedia. L'artificio che aveva presieduto alla sua fattura s'è risolto in fumo e in fragore. Non ambiva che a questo: dare, più che un dramma, un'impressione di dramma. E quest'impressione di dramma che producono le opere di Enrico Bernstein è certo la più formidabile, forse la meno durevole, commozione drammatica che possa dare ai nervi delle platee il teatro contemporaneo.

Non tutto, dopo lo scoppio finale, si dissolve in fumo ed in rumore al termine dei quattro atti di « L'Artiglio » che Ruggero Ruggeri ha interpretato al « Valle » iersera, con altissima arte e ineguale successo. Dissipatosi il fumo noi vediamo a terra un'ombra d'uomo, un vegliardo disperato e frenetico, Achille Cortelon, anima, cuore, cervello e sensi dannati nell'orrore d'una spaventevole passione. Spento il fragore noi udiamo sospirare il lamento d'una povera creatura umana travagliata e perduta. Così « L'Artiglio » non contiene solamente le preparazioni sapienti e potenti d'una macchina teatrale, ma c'è in esso un palpito, un fremito d'umanità. C'è, sott'il dominio d'una Dalila di confezione teatrale, un Sansone disperato e vinto, fatto non di teatro ma d'arte, non di effetti ma di psicologia, materiato d'umanità, foggiato nel fuoco ardente d'una cupa, atroce, dissennata passione. In fondo, nell'opera di Enrico Bernstein, questa sua vecchia commedia è un ponte, il ponte fra due periodi del suo lavoro e del suo successo. La commedia, rappresentata per la prima volta a Parigi, da Lucien Guitry, dieci anni or sono, era stata scritta otto anni prima. L'autore non aveva allora venticinque anni. Scriveva « Il Mercato » e poi con «Joujou» la sua peggior commedia e con « La via più lunga » la migliore. La commedia aveva prima cinque atti e s'intitolava « Ses yeux bleus » e doveva rappresentarla Antoine. Pochi anni dopo gli ultimi due atti si fondevano in un solo, la commedia prendeva per titolo « La Patronne » e doveva rappresentarla l' « Odéon ». Più tardi ancora la commedia mutava nome per la terza volta, si chiamava definitivamente « La Griffe », trovava in Lucien Guitry un interprete meraviglioso e nella maggiore esperienza del suo autore la necessità di rifar daccapo, un'altra volta, il suo quarto atto. Alla « Griffe » dovevano subito seguire, « La Raffica », « Il Ladro », « Sansone », le più fortunate e le più tipiche commedie del Bernstein seconda maniera. Tra la prima maniera che è quella del sottile e tormentoso psicologo, del mordente e acuto osservatore di caratteri del « Mercato » e della « Via più lunga », e la seconda maniera ch'è quella del prestigioso drammaturgo che porta a teatro, nella « Raffica », nel « Ladro », nel « Sansone », il richiamo della violenza e dell'eccesso, l'esaltazione di ciò ch'egli chiama: il « fait divers hautain et fiévreux», c'è questo ponte della «Griffe». Psicologia e teatro, studio di carattere e situazioni qui vivono insieme, ancora, in un felice cameratismo. Qui sono ancora, vive, ardenti, alcune persone della vita, nelle « combinazioni » del teatro. Poco dopo le persone daranno il posto ai personaggi e tutto il teatro del Bernstein si chiuderà in una formula, l'intensità delle passioni, la violenza delle «situazioni» per vivere in quella e di quella, per creare l'« impressione » e in questa esaurirsi e consumarsi, senza più curarsi di vivere d'una vita ultrateatrale dopo spenta, al termine dello spettacolo, la luce della ribalta.

Ho parlato più sopra di Dalila e di Sansone. E' ancora infatti la vecchia storia della donna più forte e dell'uomo più debole, della donna fredda e calcolatrice che disarma l'uomo esaltato e appassionato, quella che ritorna nei quattro atti di « La Griffe ». Ricordare l'argomento di questa commedia è facile e breve. Al primo atto siamo in casa d'un giornalista, Giulio Boulard, la cui figliuola, Antonietta, fredda e chiusa nella sua inesorabile ambizione, avvolge nelle sue reti il direttore di suo padre. Achille Cortelon, uomo politico, polemista, capopartito della opposizione socialista. Nel secondo atto Dalila è già diventata la signora Cortelon. Sensuale, avida, insaziabile, ella accende, esalta, perverte, corrompe suo marito la cui integrità politica si dissolve in una lunga serie di compromessi rimunerativi e di transazioni vantaggiose. Nè basta corrompergli la coscienza per frenesia di lusso e cupidigia di ambizione. Bisogna anche togliergli da vicino qualunque influenza che potrebbe fermarlo in quella corsa all'abisso. Lo indurrà quindi a licenziare il suo redattore ed amico Vincenzo Leclerc, la cui chiaroveggente intransigenza potrebbe un giorno aprire gli occhi di Cortelon. Bisogna anche indurlo a metter fuori di casa, Anna, figliuola di Cortelon, figliuola di primo letto. Ma non basta ancora. Bisogna anche distruggere l'ultima fede, l'ultima bontà, l'ultima illusione sull'anima di Cortelon, bisogna ridurlo, povero cencio umano, all'ultima umiliazione, a quella di chieder pietà in ginocchio, in una crisi di decadenza senile, d'innanzi a Vincenzo Leclerc, l'amico, il compagno di ieri, ch'egli crede l'amante di sua moglie. Ma il calvario non è compiuto. Al quarto atto il giuoco d'altalena della politica ha portato Cortelon al potere. E' ministro, ma ministro concussionario. Le sue frodi, preparate, guidate, imposte da sua moglie, sono state scoperte. Un'interpellanza lo aspetta alla Camera. E' l'ora del fallimento, del « redde rationem ». A questo punto Dalila abbandona Sansone abbattuto. Che altro Cortelon può dare? Oramai è spremuto sino all'ultima goccia di dignità, fino all'ultima stilla di sangue. E' quindi l'ora d'andarsene con un nuovo amante. Dalila va così a continuare altrove la sua opera di distruzione. E, rimasto solo, abbandonato, distrutto e vinto, Cortelon sente battere la follia nel suo cervello e in questa follia chiude, finalmente, la sua tragedia.

La commedia fu scritta, l'ho già detto, circa venti anni or sono, intorno al 1898, per Antoine. Il « Teatro Libero », col suo pessimismo di maniera, con le sue famose « tranches de vie » che sul corpo della vita non affettavano che le parti incancrenite, non era lontano che di quattro o cinque anni. Così ritroviamo nei quattro atti della « Griffe » l'odore di sala anatomica di quel teatro in cui la formula d'una sedicente verità, per abolire l'illusione della vita tutta buona, creava l'altra illusione della vita tutta cattiva e portava gli scrittori del « Teatro Libero » a non sezionare che cadaveri morali, a non redigere che l'etiologia delle più fosche malattie. Non un'anima, nella « Griffe », respira un po' di bontà, spande un po' di simpatia. Non un anelito di poesia nell'opera. Si muovono esclusivamente nella commedia le più torbide passioni, le più oscure coscienze, le più sinistre figure. Non sono l'umanità o la vita, queste, come gli autori del « Teatro Libero » credevano, ma è anche questa una mascherata, una mascherata macabra, una mascherata in nero non dissimile, se non per il colore, da quell'altra mascherata che nel latte e miele d'un « Abate Costantino di Ludovico Halevy, vestiva in rosa tutti gli uomini e tutta la vita.

Tuttavia fra queste maschere sinistre d'un carnevale pessimista, una figura sorge, senza maschera, fatta di bontà e di corruzione, di sanità e di malattia, di potenza e di debolezza, di bene e di male, di luce e di ombra: la figura, non di scuola, non di formula, la sola figura veramente « libera », la figura profondamente umana di Achille Cortelon. Questa è scolpita con tocchi di maestro ed è forse la più bella, certo una delle più potenti figure passionali di tutto il teatro di Bernstein. Senonchè alla ribalta questa figura non conquista il pubblico. Più che muoverne la pietà, ne muove lo sdegno, il compatimento, il riso. Iersera la rappresentazione, che aveva avuto esito freddo ed incerto pei primi due atti, che aveva toccato al terzo il grado di calore d'un successo clamoroso, successo d'opera e successo d'interprete, volse apertamente sfavorevole al quarto atto. Più la disperazione di Cortelon era profonda, più il pubblico ne sorrideva. Più la passione straziava il cuore del vecchio innamorato, più il pubblico sembrava ritrovare nelle sue smanie i segni d'un rammollimento compatibile con l'età, degno certo di molta attenzione da parte del medico di casa, ma immeritevole di molto interesse da parte del pubblico di un teatro. Così la rappresentazione si chiuse fra applausi contrastati. Ma anche quegli applausi andavano, più che al dramma, a Ruggero Ruggeri.

Manca nella «Griffe» — e qui risiede il difetto essenziale, irreparabile, della commedia — manca accanto a Sansone, Dalila. Accanto a Cortelon è una piccola figura mediocre, una cortigianella di bassa estrazione e di più meschino destino. Questa donna, questa piccola donna senza statura e senza respiro, è presentata in atteggiamento teatrale, è fatta solamente d'esteriorità sceniche e di convenzioni da vecchio repertorio. Senza la donna degna della sua passione, o, se non degna, capace almeno di suscitarla, la commedia del Bernstein non regge, alla fine, nè alla logica, nè alla verosimiglianza, nè al più semplice buon senso. Quanto più s'abbassa e s'avvilisce e si perde per quella donna che non esiste, che noi non vediamo, che non vediamo operare il sortilegio delle sue seduzioni, più Cortelon ci sembra tra pietoso e ridicolo. L'impeto tragico dell'anima di Cortelon cade a terra, vuoto, inutile, come una palla elastica che ha bisogno di rimbalzo e che, lanciata, non ha potuto trovare il suo bersaglio. Mutate invece accanto a Cortelon la donna. Mettiamo accanto a lui una donna veramente umana, veramente affascinante, veramente avvincente e guardate se ogni gesto, ogni parola, ogni disperazione, ogni follia, ogni pianto di Cortelon non vi sembrano altamente patetici. Qui alla grandezza di Sansone manca la proporzione di Dalila. Quando, al quarto atto del dramma la piccola coscienza di Antonietta Cortelon si rivela, noi non possiamo che sorridere delle smanie e delle follie di Cortelon. Ci sono gridi, in quell'ultima scena, che dovrebbero far fremere. Ma quando noi li udiamo, per Antonietta perdono ogni potenza, ogni persuasione. Manca a loro il contraccolpo. Quell'uomo profondamente uomo che è Cortelon grida, spasima, soffre, impazzisce, non per una donna, ma per un manichino di teatro.

L'« Artiglio » offre a Ruggero Ruggeri una delle sue più potenti e geniali interpretazioni. Nella stupenda scena del terzo atto il grande attore travolse il pubblico, insolitamente restio, nell'impeto della più profonda commozione. Ebbe, nel pubblico, ammirazioni infiniti. Raccolse, nonostante l'antipatia più morale che artistica destata nel pubblico dalla commedia, strepitosi applausi. Recitarono al suo fianco, e furono applauditi con lui, le signorine Cattaneo e Capodaglio, il Bonafini e il Calò.

Stasera, « L'artiglio » si replica.

Lucio d'Ambra.

La serata patriottica al "Quirino„ per il « pacco natalizio » ai soldati del Trastevere

Questa sera, alle 9, al *Quirino*, illuminato a giorno avrà luogo l'annunziato spettacolo patriottico, promosso dalla Unione delle opere di assistenza civile nel Trastevere, della quale è presidente onorario il Ministro Barzilai, per l'invio del « pacco natalizio » ai soldati di Trastevere che trovansi al fronte.

Si rappresenterà per l'ultima volta l'operetta del maestro Pietri *Addio giovinezza* che ha ottenuto nella lunga stagione della compagnia Vitale così grande successo.

Dopo il 1.o atto, l'illustre artista cav. Giulio Cirino canterà una romanza, e dopo il 2.o atto Italo Bertini, il simpaticissimo attore comico dirà un monologo musicale; indi l'orchestra eseguirà un brano sinfonico del nostro Santi Savarino, dal titolo: *La notte al campo*, e gli artisti della compagnia canteranno un inno dello stesso autore dal titolo: *Trieste nostra*. Dalla vendita già effettuata dei biglietti si prevede un enorme concorso di pubblico.

Domani sera alle 9 prima rappresentazione dell'operetta del maestro Tolmouche *Il giorno di San Valentino*, nuovissima per l'Italia, e della quale sarà protagonista la insigne artista Pina Gioana. Allo spettacolo, allestito con eccezionale sfarzo parteciperanno migliori elementi della compagnia Vitale, e cioè Italo Bertini, Maria Gioana, Maria Bracony, Sarah Loreno, Dina Gualy, Dante Pinelli e Vitole.

La vendita dei biglietti si inizia questa mattina al botteghino.

"I Lombardi„ al Nazionale

L'annunzio che la vecchia e trascurata opera di Giuseppe Verdi avrebbe fatto la sua riapparizione sulle scene del *Nazionale*, ha destato un vivo e giustificato interesse nel pubblico di Roma. Perciò la sala del teatro iersera era affollatissima e l'uditorio appariva animato dalle migliori intenzioni riguardo alla musica e a coloro che l'avrebbero interpretata.

Di queste intenzioni si ebbe la migliore prova nelle acclamazioni che seguirono alla chiusa della prima scena dell'opera, nonostante le incertezze degli artisti. E la serata proseguì molto festosamente, più anche di quanto non fosse possibile auspicare.

Sarebbe ingenuità esaminare ad uno ad uno i meriti e le manchevolezze di un'opera che non certo è fra quelle per cui il nome di Verdi va glorioso. Diciamo piuttosto che i brani più accetti ai nostri nonni — e cioè l'*a solo* di violino, il *terzetto* e il coro *O signor che dal tetto natio*, restano ancora oggi pieni di fascino e di commozione. Aggiungiamo che, iersera, l'*a solo* venne reso dal prof. Ciro Renzi con abilità non comune e delicato sentimento, sì da meritare l'onore del *bis*, il coro celeberrimo fu reso molto efficacemente dalla massa corale istruita dal maestro Zama e il terzetto ottenne un giusto rilievo per merito della signora Angela De Angelis, cantante pregevole, la quale fu ben assecondata dai suoi compagni, specialmente dal tenore Luciani.

Degli altri interpreti non giova tenere conto, quantunque essi abbiano fatto il possibile per dare vita alle melodie verdiane. Il maestro Scognamiglio diresse con anima e impegno visibile, meritandosi di essere più volte chiamato al proscenio. In complesso, uno spettacolo molto popolare e senza alcuna pretesa, ma che, malgrado le sue evidenti deficienze, ha saputo tener avvinto il pubblico e, a giudicare dai reiterati applausi, appagare la sua aspettativa.

Le repliche dei *Lombardi* saranno molte senza dubbio e cominceranno domani sera. Stasera, intanto, si torna al *Trovatore*, protagonista il tenore Remo di Giovanni.

Un ciclo di concerti del pianista Angelelli

Siamo lieti di annunziare ai nostri lettori che il pianista Carlo Angelelli, tornato ora dall'Inghilterra ove ha ottenuto molti fervidissimi successi, darà nella sala dell'*Hôtel Excelsior* un ciclo di sei concerti che si raccomandano assai per la bellezza dei programmi ispirati a un eclettismo raffinato, assai raro e altamente encomiabile.

Questi concerti avranno luogo nei giorni seguenti: 30 novembre, 14 e 28 dicembre, 11 e 25 gennaio, 8 febbraio p. v., alle 15 precise. Il prezzo dell'abbonamento è assai mite, tenuto conto della incontestabile importanza dei concerti. Ci riserviamo di pubblicare, di volta in volta, i programmi di queste audizioni destinate a interessare oltremodo il mondo musicale romano. Per ora, notiamo soltanto che l'Angelelli svolgerà un programma dei più vasti e arditi, prendendo le mosse da Bach, Scarlatti, Daquin, sino a Franck, Scriabine e Debussy.

CRONACA DI ROMA

Di Debussy anzi il pianista interpreterà moltissimi pezzi, tra i quali la *suite* « Children's corner » la *Toccata*, le *Estampes* e sette *preludi*.

I biglietti e i programmi dettagliati si trovano presso i migliori negozianti di musica della Capitale.

La Compagnia Scarpetta al Manzoni

Col primo del prossimo dicembre la Compagnia del Comm. Eduardo Scarpetta inizierà al *Manzoni* la stagione di autunno-carnevale.

La nota e simpatica Compagnia dialettale, che conta ottimi elementi come Vincenzo e Maria Scarpetta, Rosa Gagliardi, Bianca di Crescenzo, Teresa Cappelli, Antonio Schioppa, Antonio Milzi, ecc., annunzia moltissime novità e varie interessanti riprese.

Tra le prime notiamo: *'O mio Bebè, 'Na gita 'e Firenze, 'A Signorina d' 'a Pensione, Parascheila, Lega dei mariti* ed altre molte.

La Compagnia Scarpetta che gode in Roma molte simpatie avrà certo festose accoglienze nel lungo corso delle sue rappresentazioni.

« Isabella d' Este » di G. Giannantoni al "Costanzi,,

Si trattava di beneficenza ed il pubblico si mostrò dotato d'una longanimità e d'una correttezza veramente eccezionali. Se dovessimo dire che cosa abbia voluto fare l'autore di questi quattro episodi, all'infuori di un po' di beneficenza, chè veramente la rappresentazione avrà fruttato circa un migliaio di lire al Comitato di organizzazione civile avendo il Giannantoni sostenuto tutte le spese della serata, non sapremmo da dove cominciare. I quattro episodi non sono risultati che quattro passabili quadri per i bellissimi costumi che indossavano gli attori; peccato che l'autore abbia voluto assolutamente farli parlare, quei bei vestiti personaggi!

Il pubblico pazientò per due atti e mormorò e rise e gridò durante gli altri due per riconoscendo, nei malcapitati interpreti, un grande impegno ed uno straordinario sforzo di buona volontà per dar vita a dei fantocci.

Ricordiamo tuttavia la Grassi Nicola, il Grassi e il Degli Abbati che insieme con gli altri tentarono, ma invano, di salvare dal naufragio i quattro episodi.

Serate d'onore e prime rappresentazioni all' "Adriano,,

Il forte dramma di Leone Ciprelli: *Anime perse*, interpretato assai bene da Gastone Monaldi, riportò il solito clamoroso successo. Questa sera, replica ancora di *Trees* insieme all'emozionante dramma: *L'istruttoria*, un cavallo di battaglia del Monaldi. Domani sera, venerdì, serata d'onore della valentissima e bella prima attrice Fernanda Battiferri.

Teatri di Roma

ALL'ACQUARIO — Lo spettacolo di stasera è a beneficio delle famiglie dei richiamati del personale degli Ospedali Riuniti di Roma. Si rappresenterà la grandiosa rivista del maestro Canesi: *Trento e Trieste*.

Allo spettacolo delle ore 16 avranno libero ingresso i bambini accompagnati.

Venerdì replica della rivista *Trento e Trieste*.

Quanto prima: *Il testamento di padron Checco*, la popolarissima operetta del maestro Mascetti, eseguita in dialetto romanesco.

METASTASIO — L'interessante ripresa di *Sherlock Holmes* fece accorrere un pubblico immenso che riconfermò il gran successo che accompagnò altra volta la fortunata produzione per 350 sere consecutive.

Amelio Cattaneo, sotto le spoglie del *poliziotto dilettante*, ottenne il più schietto successo, unitamente ai suoi compagni, fra i quali si distinsero il Podda — sempre comicissimo — il Campioni, il Saltamerenda e le signore Checo, Giuntini e Massini. Da stasera incominceranno le repliche che saranno numerose.

Il grammofono vivente alla Sala Umberto I

Un fenomeno vocale veramente sorprendente è Rossa: *l'uomo grammofono*, che in questi giorni ottiene strepitoso successo. E' proprio il caso di dire: *sentire per credere*. Sempre applauditissimo *Fernando* e tutto il ricco programma di *12 numeri*. Debutto delle sorelle *Prosper danse acrobatiche*.

TEATRO CINES
Varietà

Questa sera per le prove generali del film *Marcia Nuziale* il teatro rimane chiuso. *Domani spettacolo di varietà alle ore 21,30.*

SPETTACOLI del 25 Novembre

QUIRINO — Compagnia di operetta Vitale Ore 21: *Addio giovinezza*.

ADRIANO — Compagnia romanesca Monaldi — Ore 21: *Trees* — *Istruttoria*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *I Lombardi*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggeri — Ore 21: *L'artiglio*.

METASTASIO — Compagnia drammatica Campioni-Podda — Ore 21: *Sherlock Holmes*.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette — Ore 21: *Trento e Trieste*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin e Varietà*.

CINES (teatro) — Ore 21.30: Grandi spettacoli di varietà.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16.30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta ordinaria per le ore 17 di domani, venerdì, per proseguire l'esame delle proposte inscritte all'ordine del giorno della sessione autunnale. Alle quali ne sono state aggiunte ora alcune altre, fra cui le seguenti:

Appalto per la rinnovazione del selciato nelle vie XX Settembre e del Quirinale — Transazione della vertenza con la Banca Commerciale Italiana per la statua della Niobide — Contributo di lire 10 mila per gli Asili d'infanzia rurali istituiti dal Comitato Romano per l'organizzazione civile — Ampliamento del frigorifero al Mattatoio per la conservazione delle carni congelate.

Fra le proposte di seduta segreta sono, fra altre: Provvedimenti a carico del maestro elementare Paolo Bardazzi — Provvedimenti a favore di alcuni impiegati di ragioneria — Conferma dell'ing. Cinelli a Direttore dell'Ufficio Tecnico Municipale.

Opera Nazionale dello Scaldarancio
Sezione di Roma

L'invito lanciato dal Comitato dello scaldarancio ha dato così buoni e solleciti risultati, che alla sede di esso, in piazza Esquilino n. 1, sono affluite in questi giorni così numerose offerte di giornali, da rendere addirittura insufficiente il numero delle persone incaricate della confezione e della tagliatura dei rotoli di carta.

E perciò il Comitato, mentre è lieto di questa promettente prova dello slancio di Roma, fa vivo appello alla buona volontà della cittadinanza perchè voglia collaborare intensamente alla confezion dei rotoli di giornali e particolarmente si raccomanda agli industriali di Roma, perchè vogliano anche essi contribuire alla tagliatura nei loro stabilimenti, così come fanno già le ditte: Gay, Clinger, Staderini, Cecchini e Società Hermes.

Per ciò che riguarda la cottura, alla cortese offerta della Ditta Mira si è aggiunta anche quella della Stearineria Lanza; sicchè essendo già pronto un primo quantitativo di scaldarancio, esso verrà spedito subito alla nostra Intendenza, la quale ne curerà l'invio e la ripartizione fra le nostre truppe.

Mancano ancora, per fare ciò, i sacchi indispensabili per l'imballaggio (di dimensioni di cm. 35 per 50) pei quali il Comitato rivolge ancora appello alla generosità del pubblico.

Ad esso intanto segnala la cortese cooperazione offerta dai Giovani Esploratori, che nei locali del Magazzino della Ditta Vitale e Milano, cortesemente offerti a tale scopo, hanno insegnato al pubblico, il modo di confezionare gli scaldarancio, ed altrettanto faranno ancora domenica prossima.

Si porta poi a conoscenza del pubblico un primo invio di Kg. 10 di paraffina dell'ing. Borrelli, nonchè le altre seguenti offerte di denaro pervenute al Comitato:

Cav. Saporiti, L. 10 — Signora Edvige Rossi Pechinini, 5 — Prof. Luigi Contarelli (con giornali), 5 — Banca Italiana di sconto, 100.

Per l'assistenza agli storpi e ai mutilati

Apprendiamo dalla *Gazzetta del Popolo di Torino* (11 nov. 1915) che la Giunta Comunale (socialista) di Bologna il giorno 10 u. s. ha deliberato di elargire la somma di L. 50.000 da erogarsi in 5 annualità ciascuna, a favore dell'Istituto Ortopedico Rizzoli, per contribuire alle spese necessarie per il ricovero, la cura e la scuola dei mutilati in guerra; di mettere fin d'ora a disposizione per lo stesso scopo i locali degli istituti comunali e di dare opera a che siano destinati al medesimo obbiettivo quegli Stabilimenti di istruzione e di beneficenza nei quali il Comune ha ingerenza.

La Deputazione provinciale, pure socialista, nella seduta del 9 u. s. ha deliberato di proporre al Consiglio, a vantaggio dello stesso Istituto Rizzoli, l'assegnazione di 25.000 lire per dieci anni, affinchè possa provvedere ad una più larga assistenza agli infermi poveri della provincia, e lire 5000 per cinque anni destinate ad incoraggiare l'iniziativa presa dall'Istituto a favore dei mutilati in guerra.

Vorremmo vedere assumere anche da parte delle nostre autorità un atteggiamento più deciso a risolvere il quesito della assistenza sanitaria e di quella sociale degli storpi e mutilati; questo che già si imponeva prima della guerra ma che ora assume il carattere di assoluta urgenza.

A noi sembra che mentre Bologna che già disponeva di un Istituto così fiorente e importante, assume impegni così cospicui per dare incremento a questa assistenza specifica, sarebbero tacciabili se non altro, di assenteismo le Amministrazioni che non cercassero di affrontare e di disciplinare con criteri e vedute moderne una questione così importante quale quella della assistenza sanitaria e della assistenza sociale a queste gloriose vittime della guerra.

"Le fauci della morte,,

sesto episodio del *Tre di Cuori* oggi al *Lux et Umbra*. Il successo che questo meraviglioso dramma ha ottenuto toccherà il più alto *diapason* nei due ultimi episodi, l'attuale e l'ultimo, già in preparazione. La direzione del *Lux et Umbra*, che per prima ha avuto l'audacia di lanciare un dramma a serie, che per un mese e mezzo tiene desta e incatenata e sospesa l'attenzione di tutto il pubblico di Roma, può ben essere felice ed orgogliosa dei risultati ottenuti.

* * *

Riduzione di L. 0.05 sul biglietto d'ingresso: vedasi Buono nella rubrica Teatri.

Serata brillante al Select

con l'esilarantissimo vaudeville di Roger Lion *L'agenzia Cacaquette e Tartufini spacciatgna* interpretato da Prince.

Per aumentare i soccorsi pro famiglie dei richiamati

Come già annunciammo, una gentile e benefica signora che vuol conservare l'incognito ha proposto, per aumentare i mezzi finanziari a vantaggio delle famiglie dei richiamati, che i cassieri delle varie aziende e Società industriali, principalmente quelle della luce e del gas, come anche l'esattore delle imposte, domandino volta per volta, ai singoli contribuenti ed utenti il permesso di applicare sulle quietanze la Marca-Francobollo del Comitato.

Questa iniziativa, se realizzata, porterebbe senza dubbio un sensibile vantaggio alle finanze del Comitato, e quindi alle famiglie dei richiamati.

L'inverno imminente porta con sè necessariamente maggiori bisogni, ed il volontario contributo di un soldo, ripetuto giornalmente da migliaia di persone potrebbe in grande parte concorrere a realizzarli.

Nutriamo fiducia che la buone idea sia accolta ed attuata.

Per prevenire i danni del Tevere

L'Associazione fra i Proprietari di Fabbricati, giustamente preoccupata dei gravi danni a cui sono ancora esposti i proprietari di case dei Rioni transtiberini per gli imperdonabili ritardi verificatisi nel compimento dei lavori di sistemazione del grande collettore lungo la sponda destra, ha nominato una Commissione tecnica composta dai soci Signori: Ing. Mora cav. Francesco, Rem-Picci cav. Pietro e Augustoni cav. Antonio, con mandato di accertare le vere cause della mancata esecuzione dei lavori stessi, di sollecitarne il compimento e di esercitare a questo scopo una costante azione di vigilanza. La Commissione dovrà anche insistere presso le autorità competenti per la sollecita esecuzione del tratto di collettore di destra a monte della città, destinato a proteggere dalle inondazioni i quartieri Trionfale e Piazza d'Armi.

Ieri la detta Commissione ha tenuto la sua prima riunione nei locali dell'Associazione ed ha deliberato di iniziare subito i suoi lavori, proponendosi di tenere informati i soci del risultato dell'opera sua.

Una conferenza di Fradeletto pro organizzazione civile

Antonio Fradeletto ha accettato, con mirabile esempio di solidarietà nazionale, di concorrere alle opere di assistenza per le famiglie dei richiamati di Roma, con una conferenza che terrà il 19 del prossimo dicembre al teatro *Costanzi*: il tema, di grande interesse, sarà « *Venezia e l'ora presente* ». L'incasso verrà erogato ad esclusivo vantaggio delle molteplici opere istituite dal Comitato Romano per l'organizzazione civile.

Una conferenza di Antonio Fradeletto è tale avvenimento che il pubblico di Roma sarà lietissimo dell'annuncio.

Un convegno nazionale per lo studio delle opere di educazione

Presieduta dal prof. Montaini, si è riunita l'Assemblea della Sezione romana dell'Unione italiana dell'educazione popolare. Si sono approvati il bilancio consuntivo dell'anno 1914-15 e quello preventivo del 1915-16. E si è definito il nuovo programma di attività sociale consistente nell'organizzazione dei patronati della Regione, nell'apertura di tre corsi rionali di coltura popolare scegliendo i rioni S. Angelo, Prati ed Esquilino, nella creazione di opere d'assistenza scolastica nei paesi della Marsica colpiti dal terremoto, e nella organizzazione del Convegno nazionale per studiare le opere di coltura e di assistenza in rapporto allo stato di guerra.

Come è noto, tale Convegno, indetto dall'Unione presieduta dal sen. Pio Foà, dalla Federazione delle Biblioteche presieduta dall'on. Turati, e dall'Istituto « Minerva » presieduto dall'on. V. E. Orlando, sarà tenuto nella nostra città dal 6 al 9 gennaio p. v. In esso si tratterà dell'assistenza scolastica durante la guerra, della educazione degli orfani, della rieducazione dei mutilati e dei nuovi insegnamenti professionali resi necessari per la creazione di nuove industrie. La Sezione romana dell'Unione ha deciso di nominare un Comitato ordinatore del Convegno e l'Istituto « Minerva » offrirà uno spettacolo ai congressisti con riferimento ai lavori del Convegno, nella sua sede al *Calidarium* delle Terme.

" La Croce Rossa ,, e i bimbi delle scuole

Il presidente del Comitato postelegrafonico per la Croce Rossa ci scrive:

Il Comitato postelegrafonico, che sta raccogliendo in tutto il Regno da ogni ordine di cittadini firme da chiunque sia disposto a versare non meno di 10 centesimi a favore della Croce Rossa, rivolgerà l'opera sua anche alle scuole, non solo di Roma, ma di tutta quanta l'Italia.

Per quanto concerne Roma, il consigliere comunale Grandi ha già interessato l'assessore della P. I. e si spera che fra giorni circoleranno in tutte le scuole le schede di adesione.

Egualmente sarà fatto in tutti i Comuni del Regno.

Il Fondo per il culto ai soldati combattenti

La Direzione Generale del Fondo per il Culto, che già nel luglio decorso volle portare il suo contributo a favore dei nostri combattenti provvedendo, col volenteroso concorso di vari Istituti religiosi femminili di Roma, alla confezione di oltre 16 000 maschere contro i gas asfissianti, autorizzata dal Ministro Guardasigilli, ha ora fatto approntare — sempre a sue spese — camicie, mutande e calze per soldati malati e feriti.

Anche a questo lavoro hanno gratuitamente atteso taluni degli Istituti stessi, e precisamente: il Protettorato di S. Giuseppe, l'istituto benefico che sotto la guida della fondatrice Suor Raffaella della Croce ha saputo centuplicare in quest'anno la varia e provvida sua opera di assistenza sociale, le Suore del Preziosissimo Sangue a San Giovanni Decollato, le figlie di Maria Ausiliatrice in Via Marmorata, le Suore del Buon Pastore e le Missionarie del S. Cuore a Via Montebello.

Tutti gli indumenti confezionati in numero di 3000 camicie, 3000 paia di mutande e oltre 3000 paia di calze sono stati già consegnati all'Ufficio Offerte all'uopo instituito qui in Roma presso il Comando del IX Corpo d'armata, e verranno a cura dell'Ufficio stesso distribuiti ai soldati.

E' giusto intanto che sia qui resa di pubblica ragione e meritamente encomiata l'opera generosa degli Istituti religiosi che, prontamente secondando la provvida iniziativa del Fondo per il Culto, attesero con alacre zelo al pietoso lavoro.

CI SCRIVONO...

L'impraticabilità di via Valle dell'Inferno.

Riceviamo:

Giacchè i dirigenti del Consorzio stradale della Valle dell'Inferno non sentono l'obbligo d'intervenire presso il Municipio o presso il Tecnologico onde far affrettare i lavori d'impianto per la luce elettrica — che pur richiedono tempo — gli abitanti ed i proprietari di quel quartiere pensano di rivolgersi alla stampa per far sentire la loro voce di protesta a chi di ragione.

Le pioggie e la cattiva manutenzione hanno resa la strada impraticabile e pericolosa nei punti specialmente costeggiati dalla marrana scoperta. — Il Tecnologico dice di aver invitata la Società Imprese Elettriche a spostare i suoi cavi situati nella strada: la Società annuisce ma vuol essere rimborsata della spesa, cosa che — forse a ragione — il Tecnologico non intende fare. Pare accertato infine che la Società Imprese Elettriche abbia esorbitato dalla concessione generale data dal Comune e che in ultimo il Municipio si troverà costretto ad agire nei riguardi della Società con un atto di autorità, spostando e tagliando per suo conto i cavi che intersecano ora il passaggio a quelli da porsi dalla Azienda Elettrica Municipale. Frattanto gli abitanti — e non sono pochi — ed i proprietari — e sono diversi — rimangono privati dell'illuminazione e chissà per quant'altro tempo ancora.

Ma se è vero che il Municipio può intervenire autoritariamente, che aspetta?

Gl'incontentabili in tram

Egregio cronista,

Quel signore che ieri sera, verso le ore 21, in un rimorchio del tram Municipale, la fece si antipaticamente lunga, perchè la fattorina 1201 (cortese e gentilissima) aveva fischiato troppo forte e volle di essa il numero e si dette premura di scrivere il numero del rimorchio, per elevare un « reclamo con tutti i fiocchi », in modo che quella fattorina « sarebbe stata di sale », quando avesse conosciuto il nome, cognome e professione del firmatario del reclamo stesso, perchè, se ha l'udito sì delicato, non prende una carrozzella, invece d'andare in tram? Certo è che quel signore fece ieri sera una gran brutta figura e avrebbe fatto molto meglio a tacere verso la fattorina che, come tutte le sue compagne, aveva compiuto diligentemente il suo dovere.

I portalettere e la guerra

Egregio cronista,

In questi tempi della nostra santa guerra si è fatto appello ad ogni classe di cittadini di raddoppiare la propria attività e sacrificarsi pel bene comune e pel buon andamento di ogni pubblico servizio. E tutti hanno risposto all'appello, e tutti si prestano nel limite delle proprie forze e delle proprie attribuzioni a che i pubblici servizi non trovino ostacoli nella loro esplicazione.

Ma vi è una deficenza che è necessario ed è sperabile venga colmata: « il servizio postale ».

Mentre, come ripeto, tutti i cittadini si sacrificano pel pubblico interesse, una classe, pur essa benemerita, non sa rinunziare ad un beneficio di poca importanza per essa, ma di grande interesse pel pubblico. Parlo dei portalettere.

Non sembra giusto a codesto Spett. Giornale che in questi momenti essi rinunzino al riposo festivo?

Perchè limitare nei giorni festivi un servizio di tanta importanza alle sole ore del mattino, lasciando fino al successivo giorno tante famiglie nell'ansia di ricevere notizie dai propri cari che si trovano al fronte?

Un servizio pubblico non deve subire interruzione di sorta; ed ammesso pure che i portalettere abbiano diritto al riposo festivo, si concilî ciò coll'interesse del pubblico, e si dia questo riposo a turno in modo che il servizio stesso non venga sospeso.

L'Asilo "La nostra Italia,,

Riuscitissima è stata la festa di beneficenza data al Ricreatorio Popolare di Trastevere a pro dell'Asilo « La nostra Italia » che raccoglie oltre 70 bambini, figli dei richiamati del Trastevere.

L'Asilo, che è ospitato dallo stesso Ricreatorio, è diretto dalle infaticabili signore Pincellatti Pace ed Albani-Tondi, coadiuvate dalle signore Persino, Silicani, Gadda, Carter, Pasquali e molte altre che tutte gentilmente si prestano per l'opera benefica.

L'Istituto si regge pel concorso benefico di molti cittadini, fra i quali vanno segnalati in special modo il barone di Castelnuovo, le signore Nerozzi, Ferraresi, Battaglini, Busi, Mancini e Curiel.

La simpatica sala del Ricreatorio di Trastevere, presentava l'aspetto delle grandi circostanze; molto concorso di belle ed eleganti signore e signorine alle quali furono offerti dei fiori che con gentile pensiero inviò il cav. Berarducci.

Il programma della festa cominciò col canto degli inni patriottici eseguiti con vera maestria dai piccoli bambini dell'Asilo; si volle ripetuto l' « Inno alla Patria », appositamente scritto per l'Asilo dalla signora Pincelletti Pace ed egregiamente musicato dalla signora Clotilde Poce, sorella del dott. Mario Poce.

Venne recitato poi il dramma in quattro atti « Malacarne » di Stefano Interdonato e si chiuse la riuscitissima serata col bozzetto patriottico « La Scuola della Nazione », che interpretato dai coniugi Caramitti, raccolse molti applausi.

Lode al Consiglio del Ricreatorio, che seppe con vera maestria organizzare così bella festa, il cui introito è andato tutto a beneficio dell'Asilo; e lode alle signore e signorine, che con vera pazienza danno la loro opera d'assistenza ai piccoli bambini, affidati alle amorevoli cure dell'Asilo « La nostra Italia ».

La definitiva costituzione dell'Unione "Giovinette esploratrici,,

Il giorno 30 corrente alle ore 10.30, avrà luogo in Campidoglio, nella sala delle Bandiere, l'assemblea delle signore aderenti a questa simpatica istituzione, per udire la relazione di quanto fu fatto dalla Commissione direttiva provvisoria, della Sezione di Roma, nel periodo preparatorio dal maggio ad ora, delineare il programma d'istruzione per il prossimo anno, ed infine procedere alla elezione della nuova Commissione direttiva della Sezione Romana, e delle relative cariche.

Presiederà l'adunanza la principessa Donna Anna Maria Borghese, coll'assistenza del Commissario Generale dell'Istituzione prof. Colombo.

Potranno intervenire — oltre alle signore direttamente invitate — le mamme e le sorelle od altre appartenenti alle famiglie di Giovinette Esploratrici e di Giovani Esploratori.

FRANCESCA BERTINI all'OLYMPIA e al MODERNO nella « Dame aux camelias »

La società *super-chique* si divise iersera fra i due splendidi cinematografi ed ammirò ed applaudì l'ultima e più bella riproduzione del celebre dramma di Dumas, esultando all'arte ed alla bellezza incomparabile di Francesca Bertini. Questa sera, prima delle molte repliche.

All'Associazione della stampa

Venerdì 26 corrente avrà luogo nella grande sala dell'Associazione della Stampa l'audizione di musica da camera di *Pietro Cimara*.

Vi prenderanno parte la signora Anna Maria Pasetti-Mendicini (soprano), la signorina Lina Spera (violino), e il signor Umberto Scafati (tenore).

R. Università

Il Rettore della R. Università comunica:

« Gli studenti di medicina e chirurgia, che hanno compiuto il 6.o corso e che hanno superato tutti gli esami speciali, se intendono sostenere l'esame di laurea debbono presentare la relativa domanda, insieme alla dissertazione scritta, alla indicazione delle due tesi orali e alla quietanza del pagamento della soprattassa di laurea in L. 30, *non più tardi del di 5 dicembre venturo*.

Quelli poi che intendono usufruire delle concessioni dell'ultimo Decreto Luogotenenziale in sostituzione della dissertazione scritta, debbono presentare il certificato dell'autorità militare e nella domanda, *specificare la materia nella quale desiderano sostenere la discussione sulla tesi orale principale*.

La morte del contadino ferito nella rissa di Piazza Pepe

Narrammo la rissa avvenuta la sera di lunedì scorso in piazza Guglielmo Pepe fra due giovani contadini di San Benedetto dal Tronto venuti qui a prestare servizio militare e nella quale uno dei due — che era stretto all'altro da vincoli di parentela — rimase mortalmente ferito.

Il disgraziato — Luigi De Musci — è morto stamane al Policlinico.

Un'assemblea di vinicultori

L'adunanza di vinicultori è riuscita interessante e numerosa. Il presidente Paolo Chiappa, con un applaudito discorso illustrò le ragioni della riunione, ragioni che si compendiano nella folle corsa al rialzo dei vini.

Alla discussione che seguì parteciparono con notevoli discorsi i signori: Antonio Ferretti, Augusto Grifoni, Amedeo Boncelani, Altibrandi-Ciuffelli, cav. Giovanni Viola, Sergio Ferli, Giuliano Cervelli, cav. Domenico Sinibaldi, Eligio Rubei ed altri.

Quindi il presidente comunicò come si sia costituito un Comitato dei Sodalizi commerciali e industriali pro-organizzazione civile, con l'incarico di raccogliere doni in vini, dolci, ecc., da inviarsi ai soldati combattenti nell'occasione del Natale. Con felice improvvisazione sciolse un inno ai fratelli che versano il loro sangue generoso sui campi della gloria, battendosi valorosamente contro il secolare nemico per una più grande Italia ed incita i presenti a concorrere degnamente con le loro offerte per rendere lieta la ricorrenza natalizia alle truppe combattenti.

La proposta è accolta da approvazioni.

I nostri caduti

IL SERGENTE FAVILLI

Il sergente Emilio Favilli di Loro-Ciuffenna, appartenente al .. fucilieri, cadeva eroicamente in una delle nostre recenti avanzate sul Carso, dopo aver dato numerose prove di valore.

Ai genitori ed ai fratelli addolorati, giungano le più sincere condoglianze.

IL TEN. A. F. PIOPPA

Il tenente di complemento dott. Antonio Francesco Pioppa, caduto gloriosamente al fronte — nativo di Firenze — era stato lungamente a Viterbo quale ufficiale di fanteria.

Nel gennaio di quest'anno partì con un battaglione per la Marsica, dove prestò con ardore e sacrificio tutta la sua opera e pro' dei danneggiati dal terremoto. Venne quindi promosso tenente, e, partito poi per la guerra, diede quivi prova del suo valore in mezzo alle truppe che lo veneravano.

Nel luglio scorso, alla testa di un manipolo di prodi soldati, avvicinatosi a una trincea nemica, in un impetuoso assalto alla baionetta, invitava ad alta voce in tedesco i nemici ad uscire dalle loro tane e combattere o arrendersi. Gli austriaci chiesero allora di arrendersi, con le braccia in alto; ma mentre il prode tenente alla testa del suo plotone correva per circondarli, essi improvvisamente uccidevano il valoroso ufficiale con una fucilata in fronte. L'iniquo tradimento degli austriaci non valse però a fare indietreggiare i soldati del plotone, che trasportarono al sicuro la salma e la tumularono coi massimi onori.

Il tenente Pioppa venne citato all'ordine del giorno, ed ora è stato premiato con la medaglia di bronzo dal generale Cadorna.

La concessione dell'onorificenza era stata testè sanzionata dal Luogotenente.

IL CAPITANO R. SOLANI

Il capitano Raffaele Solani, caduto al fronte il 19 dello scorso ottobre. Entrò in milizia nel dicembre del 1900 e da semplice soldato riuscì con la sua tenace volontà e con grandi sacrifici, ad ottenere il grado di sottotenente alla Scuola di Modena. Fu in Libia, ove prese parte ai più sanguinosi combattimenti.

Promosso capitano nello scorso maggio, partì per il fronte. E il 19 ottobre, quantunque in riposo per lieve malore, saputo che alla sua compagnia era stata affidata una importante operazione, egli volle riservato a sè il difficile incarico e partì alla testa dei suoi soldati. Dopo due ore di accanito combattimento, cadde eroicamente nell'espugnare una trincea nemica.

Il valoroso capitano era nativo di Foligno ed aveva appena 32 anni. Di carattere mite e buono, era amato da tutti: superiori e soldati. Alla madre che adorava, il 10 ottobre inviava un fiore, dicendole di tenerlo per suo ricordo. Ed alla moglie così scriveva: « Nè le fatiche, nè i disagi, diminuiranno la mia volontà di combattere l'eterno nemico, per l'onore e la grandezza della nostra bella Italia. Se io non dovessi tornare, ricordati che morrò soddisfatto di aver dato la mia vita per la patria ».

Nell'inviare le condoglianze alla famiglia, il general Maggi così scriveva: « Compagno ed amico di Raffaele Solani mi permetto inviare ai genitori, alla vedova, e a tutta la famiglia, le mie più sincere condoglianze per la sua gloriosa morte sul campo di battaglia. E' un altro valoroso ufficiale che l'esercito piange per la maggior grandezza della nostra Italia e del quale serberò sempre cara e grata memoria. Il suo nome sarà scolpito nel libro d'oro della Patria; egli sarà additato come esempio ai soldati d'Italia; e sarà così conosciuto ed apprezzato anche da chi non ebbe la fortuna di conoscerlo ».

Alla memoria del capitano, le cui spoglie mortali, composte nell'ultima pace, riposano ora in un piccolo ed improvvisato cimitero sulle balze del Trentino, vada il nostro dolorante saluto.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Discussioni superflue

Si continua a discutere su pei giornali un articolo della *Stampa* uscito con molte finestrelle apertevi dalla censura, le quali, come avviene sempre in questi casi, lasciano immaginare chi su quali cose gravi e misteriose. Per di più lo si discute come se dovesse essere quell'articolo l'espressione di una qualche confabulante volontà collettiva, quantunque il giornale abbia ripetutamente, in varie occasioni, affermata e rivendicata la propria responsabilità e autonomia intellettuale e politica per tutto quanto va pubblicando.

Discutere un articolo mutilato può riuscire cosa pericolosa ed ingiusta. Per quanto noi abbiamo potuto capire scorrendolo nella forma a cui l'ha ridotto la censura, l'articolo doppiamente censurato consta di due parti; una che si rivolge al passato ed un'altra che si riferisce al presente e magari al futuro. Per quanto riguarda il **passato, esso sembra accusare il Governo di varie cose, anche contrastanti; rimproverandolo per una parte di** essere entrato nella guerra senza una chiara visione della situazione nel momento, come se essa stesse per precipitare contro gli Imperi Centrali, e nello stesso tempo accusandolo di non avere negoziato abbastanza fruttuosamente la nostra entrata in guerra e criticandone l'atteggiamento alla Cairoli, la cavalleria alla Baiardo, lampeggiante da una parte del discorso dell'on. Orlando. Ora a parte la questione di sostanza, noi osserviamo che [illegible] di queste critiche sono per sè stesse legittime, e non soffrono eccezione, tranne per l'opportunità, sembrandoci debbano essere riservate per la totale discussione che su tutti questi problemi dovrà avere luogo a guerra finita, quando la discussione sarà atto politico, [illegible] solo legittimo, ma anche doveroso. [illegible] d'ansia che abbia in qualunque modo a creare divisioni e turbamenti menomando energie nazionali [illegible]. Per ciò poi che riguarda la cavalleria alla Bajardo, noi non possiamo certo desiderarne l'eccesso, anzi dobbiamo ritenere che il Governo senta il dovere primario di vedere che il nostro umanitarismo coincida sempre coi nostri interessi; ma quando la coincidenza ci sia, non dobbiamo essere proprio noi a svalutare il valore di ciò che l'Italia, lavorando per sè, compie anche per gli altri. Anche questa generosità, quando non sia grottescamente donchisciottesca, ma rampolli naturalmente dalla nostra azione, è un capitale che non si spende invano nella vita internazionale.

[illegible] parte che [illegible] presente e futuro, [illegible] seguire l'argomentazione [illegible] dalla censura, due punti ci sembrano da rilevare. Primo, una certa preoccupazione, [illegible] troppo agli Alleati e cioè [illegible] che il Governo non abbia legato abbastanza gli Alleati a noi, e che un giorno noi ci possiamo trovare isolati a mezza strada... Ma questa non è materia discutibile oggi in pubblico; del resto si tratta del punto centrale della nostra situazione e sarebbe fare ingiuria ai responsabili il pensare che non abbiano provveduto, per questa parte, per quanto è umanamente possibile, alla nostra assoluta sicurezza. In secondo luogo l'articolo sembra preoccuparsi del lato imperialista della nostra guerra; sembra temere che essa si impiccolisca riducendosi alle semplici rivendicazioni nazionali senza tenere abbastanza conto dei varii problemi orientali e mediterranei che l'Italia deve cercare di risolvere, traverso la guerra, a proprio favore.

Con questo la *Stampa* viene a trovarsi al fianco, improvvisamente, dei nazionalisti, e di tutti quelli che vorrebbero che le nostre dichiarazioni di guerra alla Turchia ed alla Bulgaria diventassero immediatamente guerra guerreggiata, e che vi si aggiungesse la guerra alla Germania. Perchè, essenzialmente, più guerre si fanno, e più c'è da prendere e da guadagnare; e così, a filo di logica, si potrebbe arrivare ad interpretare gli argomenti della *Stampa* come un consiglio a fare guerra su qualunque punto in cui sia in potenza o in giacenza un nostro interesse, magari contro gli Alleati! A che cosa non si può infatti arrivare con la logica? Se non che Abelardo ebbe già ad accorgersi che la logica l'aveva reso odioso a tutti — *logica me odiosum mundo reddidit* — ciò che è capitato ai tedeschi e potrebbe capitare a qualunque altro si mettesse sulla strada retta della logica senza tenere conto delle infinite curve della realtà...

Non sospettiamo nemmeno per un momento che l'articolo della *Stampa* arrivasse sino a questo, e lasciamo quindi la responsabilità delle evidenti incongruenze ai puntini della censura. Per conto nostro osserviamo [illegible] modo, il come, il dove, il quando dello sviluppo nei suoi episodi è questione, parte di politica diplomatica ma assai più e soprattutto di politica militare, il giudizio della quale nella enorme complessità degli elementi di cui è composta, non è e non può essere materia di discussione nè comiziale nè giornalistica e nemmeno forse parlamentare. Oggi vi sono degli istituti, degli organi, delle persone che debbono per forza accumulare sovra sè stessi un enorme ammasso di responsabilità, che voi annullereste in gran parte attraversandola, creando così il regno dell'irresponsabile. E l'irresponsabile, che è sempre un cancro della nostra vita politica ed amministrativa, diventerebbe in guerra una tale pazza assurdità, che non merita veramente di arrivarvi a forza di ragionamenti.

Venezia al Re

VENEZIA, 24.

Oggi il Sindaco conte Grimani, il senatore Diena, l'on. Orsi e l'avv. Grubrissich si sono recati presso il Comando Supremo a presentare a Sua Maestà il Re un *album* con quarantaduemila firme di cittadini veneziani, che vollero testimoniare la loro ammirazione al Sovrano e la loro fede sicura nei destini d'Italia. **Il Sovrano accolse con grande cordialità la Commissione, trattenendola in lungo colloquio e dimostrandosi consapevole dell'animo forte con cui Venezia sopporta l'ora presente.**

Consiglio dei Ministri

Oggi alle 16 e 30 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Sistemazione dei bacini montani

Vista la legge 13 luglio 1911, 4, recante provvedimenti per la sistemazione idraulico forestale dei bacini-montani, per le altre opere idrauliche e per le bonificazioni e considerata l'opportunità di estendere alle concessioni di opere idrauliche di 2.a e 3.a categoria nonchè di sistemazione dei bacini montani le disposizioni della legge 20 giugno 1912, che per le concessioni di bonifiche stabiliscono il pagamento delle somme dovute dallo Stato mediante annualità costanti, comprensive di una quota di ammortamento e di interesse; è stato promulgato il seguente decreto:

Art. 1. — Le concessioni di opere idraulico-forestali dei bacini montani, di cui all'art. 15 della legge 13 luglio 1911, n. 774, e quelle di opere idrauliche di cui all'art. 58 del testo unico 25 luglio 1904, n. 523 modificato dall'art. 22 della legge predetta, possono anche essere fatte con le norme stabilite dalla lettera b, dell'art. 2 e dagli articoli 4, 5 e 6 della legge 20 giugno 1912 n. 712.

Art. 2. — Il limite di impegno per dette concessioni resta stabilito nella somma di 300.000 lire per le opere idrauliche forestali e di L. 200,000 per ciascuna delle altre categorie di opere nell'esercizio finanziario 1916-917; negli esercizi successivi sarà determinato di anno in anno con la legge del bilancio. Agli stanziamenti relativi sarà provveduto con appositi capitoli di bilancio entro i limiti fissati per la spesa straordinaria del Ministero dei lavori pubblici.

Appaltatori e fornitori

Il *Bollettino delle Aste e Forniture*, che si pubblica ogni venerdì a Roma, è l'unico in Italia specializzato. Reca tutte le notizie di aste, di appalti e di aggiudicazioni e fornisce gratuitamente informazioni di indole generale. Il fascicolo odierno porta preziose notizie. L. 25 annue all'Amministrazione — Via Carrozze, 55, Roma.

La morte di Giovanni Duroni

MILANO, 25. — E' morto stanotte il cav. Giovanni Duroni che a Milano era popolarissimo. Fu scrittore del teatro milanese nei suoi esordi. Vi è chi ricorda ancora *Foeugh artificial, Lo sciopero dei madamin, La dote d'un cerciù, Chi sprezza ama.*

Appartenne anche al giornalismo scrivendo nel « Pungolo » e nella « Ragione ». Nella sua giovinezza prese parte alle battaglie dell'indipendenza, ed era stato, appena decenne, tamburino degli insorti nelle Cinque giornate.

Da lunghi anni era economo del Collegio delle Fanciulle. Aveva 77 anni.

L'avventura di tre ladri a Milano

MILANO, 24. — Stamane prima dell'alba tre ladri penetravano in un grande magazzino di pellami, sito in via Bossi n. 2, a pochi passi dalla Questura centrale. Avanti al palazzo sostava un carro con due ruote con molle, al quale era attaccato un robusto e focoso cavallo. Altri tre complici, i così detti «palì», si erano posti in vedetta sulla via. Già ben 43 colli di merci per il valore complessivo di 14 mila lire erano stati caricati, quando la portinaia del palazzo, uditi dei rumori sospetti e visto nella via l'affaccendarsi dei mariuoli attorno al carro, non esitò ad uscire nella strada urlando a perdifiato per dare l'allarme.

Alle grida improvvise i ladri si diedero alla fuga, mentre uno di essi, certamente il più audace, salì sul carro già per metà ricolmo di merce e frustando a sangue il cavallo tentò di portare al sicuro la refurtiva. La buona donna non si perdette di animo e, sebbene minacciata di morte, si avventò al cavallo tentando di fermarlo: ma il ladro scudisciò la poveretta che dovendo lasciar libere le redini, rincorse egualmente il fuggiasco. Finalmente in via Broletto un giovane animoso affrontò il cavallo e gli gettò sulla testa il proprio mantello. L'animale, impaurito, fece uno scarto e cadde al suolo. Il ladro, vistosi ormai in pericolo, si diede alla fuga abbandonando ogni cosa. Il giovinotto riuscì a far rialzare il cavallo e in tal modo il carro con la refurtiva potè essere ricondotto nel cortile di via Bossi n. 2 in attesa dell'arrivo degli agenti di pubblica sicurezza.

Un aeroplano austriaco abbattuto reduce dal „raid" di Verona

VERONA, 24. — A Verona sono stati trasportati i resti dell'apparecchio austriaco che reduce dall'incursione in Italia fu atterrato dall'artiglieria italiana presso il confine mentre cercava di sfuggire alla caccia dei nostri aviatori.

Si stanno raccogliendo fondi per offrire una medaglia agli artiglieri vendicatori del sangue veronese sparso nel barbaro eccidio.

Dopo le alluvioni in Sicilia

CATANIA, 25.

A causa delle alluvioni dei giorni scorsi, le officine dei [illegible] elettriche sono rimaste gravemente danneggiate. Esse non si sono ancora potute riparare. Così l'illuminazione della città è scarsa. Il servizio tramviario è sospeso e sono inattivi gli stabilimenti industriali e i mulini, cagionando pertanto la mancanza di farinati per la panificazione.

Il prefetto Lualdi con encomievole sollecitudine ha telegrafato ai sindaci di Palermo e Messina per provvedere.

Dopo il bombardamento delle città italiane

Il vice-presidente dell'Associazione dei Comuni prof. Sturzo, dopo i recenti bombardamenti austriaci contro centri abitati, ha inviato ai sindaci delle città colpite il seguente telegramma:

« Nome Associazione Comuni italiani manifestolo vivo rincrescimento atti barbarici nostri nemici, contro popolazione civile danneggiamento opere arte vanto nostra grandezza bene augurando avvenire glorioso nostra patria ».

Ed ha ricevuto in risposta i seguenti telegrammi:

« *Belluno.* — La parola di riprovazione e di conforto che parte dalla unione dei Comuni giunge graditissima a questa cittadinanza. Belluno ha sopportato e sopporterà con virile fermezza le barbariche offese tenendo fisso lo sguardo nella sicura vittoria nel glorioso avvenire della patria. — Prosindaco: *Dacaliana* ».

« *Brescia.* — Saluti Associazione che accoglie rappresentanze Comuni italiani giungono cari al cuore di Brescia incrollabile nella sua fede, nelle sue speranze malgrado violenze nemiche. — Sindaco: *Mainetti* ».

« *Udine.* — Ringrazio cordiale pensiero di solidarietà e rimpianto alle vittime della barbarie nemica che per la seconda volta si è abbattuta sulla popolazione di questa città la quale serenamente mantiene la propria fede nella vittoria della civiltà e del diritto. — Sindaco: *Pecile* ».

« *Venezia.* — Ringrazio Associazione Comuni italiani particolarmente Vossignoria per gentile manifestazione solidarietà. Gli atti nemici di vandalica e crudele violenza rinsaldano la fede nel trionfo delle armi italiane e nella grandezza della patria. — Sindaco: *Grimani* ».

« *Verona.* — Verona commossa tributa simpatia che ogni parte d'Italia le invia riconoscente gentili affettuose parole cordoglio per la orribile strage di inermi fatta da barbari massacratori sentitamente ringrazia. — Sindaco: *Zanella* ».

« *Vicenza.* — Il vivo rincrescimento dell'Associazione dei Comuni italiani per la visita dei barbari nemici tentanti invano il danneggiamento della bella Vicenza è pegno sicuro di fraterna concordia, di vittoria sicura. — Sindaco: *Muzani.* »

Tribuna giudiziaria

La causa Sonzogno-Mascagni composta

MILANO, 25.

Questa causa, che da tanto tempo appassionava gli ambienti artistici e teatrali, dopo lunghe trattative condotte dall'avv. Vaturi e dall'on. Amici, di Roma, per Mascagni, e dall'avv. Valdata per Sonzogno, è stata definita.

La ragione del dissidio si imperniava sul fatto che il Mascagni avendo scritto *Parisina* per l'editore Lorenzo Sonzogno, concorrente della casa dello zio Edoardo Sonzogno, quest'ultimo aveva da tale fatto tratto motivo per contestare al maestro le percentuali su tutte le opere, derivandone infinite altre questioni minori. Ma dopo la morte di Edoardo Sonzogno e ancora più dopo la fusione già annunziata, tra le due case di Lorenzo ed Edoardo Sonzogno, la causa veniva a mancare della sua base principale e perciò i patrocinatori delle parti hanno fatto ogni sforzo per conciliarla. La conciliazione è avvenuta in modo soddisfacente per ambedue le parti e in modo da evitare ulteriori contestazioni.

A seguito della conciliazione, il maestro Mascagni ha vincolato in modo esclusivo, per un periodo di circa sette anni, tutte le sue future produzioni a favore del Sonzogno e della *Società Anonima Sonzogno*, che si sta costituendo, e in esecuzione di tale patto, si avranno per la prossima primavera ritocchi notevoli nell'*Amico Fritz*, e più tardi qualche altra opera; successivamente la consegna di tre nuove opere e cioè *Cleopatra* in tre atti, su libretto di Vittoriano Sardou; *Lodoletta*, pure in tre atti, su libretto di Forzano e *Falda*, pure su libretto di Forzano. *Lodoletta* è già per metà composta.

Delitto di amore

Salvatore Niro, poco più che ventenne, s'innamorò perdutamente in Albano della giovanetta Maria Bianchini. I due giovani però si trovavano economicamente male e non potevano quindi celebrare il matrimonio.

Un giorno, avviliti più del solito, pensarono al suicidio; e la mattina del 18 maggio di quest'anno, i due disgraziati giovani si recavano a Campo Verano con la intenzione precisa di togliersi la vita. La Bianchini non ebbe però la forza di esplodere l'arma contro se stessa ed esortò il fidanzato ad ucciderla. Essa — ormai fuori di sè dalla passione e dal dolore — s'inginocchiò in attesa della morte: il Niro esplose il colpo che, per fortuna, produsse soltanto una lesione guarita in 23 giorni. Anche il Niro non moriva: il proiettile si incastrò nell'interno dell'orecchio, producendo paresi della metà sinistra del capo.

I due fidanzati furono raccolti da una guardia municipale e condotti al Policlinico.

E il Niro è comparso stamani dinanzi la Corte di Assisi per rispondere di mancato omicidio in persona della fidanzata.

Il dibattimento — sotto la presidenza del comm. Aristo Mortara — si è esaurito questa mattina. I giurati hanno accolte la tesi sostenuta dall'avv. Giovanni Centi ed hanno assolto l'imputato per totale infermità di mente.

P. M. cav. Mancinelli.

Un omicidio preterintenzionale

Dinanzi il Circolo Straordinario della Corte di Assise — presieduta dal cov. Del Giudice — è comparso Salvatore Manca, reo confesso di avere ucciso il suo compaesano Sebastiano Tidu.

Il fatto avvenne 13 novembre 1914 presso la *direttissima* Roma-Napoli alla cui costruzione erano addetti i due operai, conterranei e amici. Essi cominciarono a bisticciarsi tra di loro discutendo sulla relativa capacità nel giuoco delle carte, e vennero poi alle mani. Ad un tratto il Tidu fu raccolto sanguinante per una mortale ferita all'addome. Dalla grave ferita derivò ben presto una peritonite acuta, causa unica della morte.

Salvatore Manca, che pianse alla vista della scena di sangue, ammise il fatto e confusamente ricordò di essere stato aggredito e di aver messo mano ad un coltello.

Il proc. gen. cav. Bartolini e il difensore avv. Francesco Di Benedetto furono di accordo nel riconoscere che all'imputato dovessero spettare i benefici dell'eccesso di legittima difesa, del vizio parziale di mente per ubbriachezza volontaria e delle circostanze attenuanti.

I giurati accolsero tale tesi e così il presidente condannava il Manca a otto mesi di carcere.

NOTE DI MEDICINA

Muscoli forti!

Vogliamo essere nerboruti! Il muscolo è l'emblema della forza. Ne fa fede l'aggettivo « muscoloso », che si applica a tutto ciò che è solido, robusto, forte, energico.

Il muscolo non è soltanto l'emblema della forza: esso è anche l'istrumento e la materializzazione. Ogni deperimento organico si traduce con l'indebolimento del tessuto muscolare, che diviene flaccido e molle, e con il dimagrimento. La stanchezza stessa, che non è che un indebolimento passeggero e curabile, si localizza prima nei muscoli momentaneamente paralizzati da una specie d'intossicazione dovuta all'accumulo dei residui del loro lavoro.

Noi non dobbiamo dunque trascurare nulla per mantenere i nostri muscoli in perfetto stato e, se possibile, per accrescerne il volume e l'elasticità. Per ottenere ciò non vi è che un mezzo, che non è speciale pei muscoli, poichè s'applica a tutti i tessuti, cioè la iperalimentazione. Occorre fornire al muscolo, regolarmente, in abbondanza e sotto una forma assimilabile, gli elementi specifici di cui esso ha bisogno per mantenere e migliorare le sue caratteristiche.

Non v'è nulla di più semplice; e questi elementi possono e debbono ridursi tutti ad uno solo, piuttosto complesso in verità, che si denomina sangue. Per vivere prosperare, svilupparsi, acquistare consistenza ed elasticità è necessario e sufficiente che il muscolo sia abbondantemente irrigato di sangue fresco, ricco e puro. Non ha bisogno d'altro, anzi, *ogni altra cosa gli sarebbe di troppo.*

Notate infatti che l'esercizio — di cui nessuno potrebbe contestare, in particolare, l'azione benefica — che sia sportivo o si limiti modestamente ai movimenti ritmici, ai quali ognuno può dedicarsi a casa sua, non agisce, in realtà, che in quanto provoca un afflusso di sangue nel muscolo esercitato, la cui ipernutrizione si trova così ad essere assicurata.

Bordeu paragonò il sangue a « carne liquida ». La formula è perfetta; ma la si potrebbe pure invertire, poichè la carne (o muscolo) non è altro, effettivamente, che sangue solidificato, trasformato, organizzato.

Fornire la polpa muscolare di sangue *integrale* — e non soltanto con tali e tali altre sostanze estratte dal sangue, che potrebbero non essere sufficienti — vale, dunque, più che colmare il suo *deficit*: vale mettere a sua disposizione i materiali di elezione indispensabili alla sua espansione ed al suo accrescimento automatico. I « muscoli doppi » cessano di essere una vana parola.

Voi direte che ciò è un miracolo. Niente affatto.

La natura non opera altrimenti, quando essa « rincarna » un povero diavolo emaciato dalla soprafatica, dalle privazioni, o da malattia; quando essa ripara le perdite di sostanza e provvede all'inabilità ed alle atrofie consecutive ai traumatismi dei feriti in guerra. Si tratta di ematopoiesi », ovvero di auto-rigenerazione: tale è questo rifornimento spontaneo. Ma l'opoterapia ematica, di cui il Globéol è espressione perfetta, permette di rendere più rapida tale rigenerazione.

Che cos'è il Globéol se non la quintessenza dei globuli rossi del sangue? Trattare una persona deperita, un convalescente, un ferito, con il Globéol, equivale rifargli del sangue e, per conseguenza, farzli dei « muscoli doppi » come avrebbe detto Tartarin: renderli nerboruti!

Dottor J. L. S. Botal.

N. B. — Il « Globéol Chatelain » si trova in tutte le buone farmacie: un flacone L. 7.00, franco di porto L. 7.25 (estero L. 8).

Les Etablissements Chatelain — Filiale per l'Italia e Colonie: 26, via Castel Morrone, Milano.

Gli Stabilimenti Chatelain informano il Pubblico che preparano solo i seguenti prodotti garantiti e controllati: *Urodonal, Jubol, Globéol, Pagéol, Sinubérase, Fandorine, Filudine e Gyraldose.* - Rappresentanti nelle principali città d'Europa e delle Americhe. - Esigere sempre il nome depositato *Chatelain.* « Evitare le contraffazioni inefficaci e dannose ».

Le corse ai Parioli

La sesta giornata

All'ippodromo dei Parioli si è avuta oggi la sesta giornata di corse al galoppo della Riunione d'Autunno. Tempo buono; terreno buono. Risultati:

PREMIO ORIOLO (Steeple-chase. Hand. asc. L. 2500; M. 3200): 1.o *Lavena*, Kg. 67, G. Massicci (Orsini); 2.o *Ardena*, Kg. 65, G. Massicci (Taddei).

PREMIO VITERBO (L. 3000; M. 1900): 1.o *Flower Boy*, Kg. 56 1/2, comm. Modigliani (Childs); 2.o *Wadi*, Kg. 48, Sir Pitty (Gabrielli); 3.o *Vanetta*, Kg. 54 1/2, Sir Rholand (Blackburn). N. P. *Yonio*, Kg. 50 1/2. Una incollatura; mezza lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 21, 11, 21; prato L. 15, 9, 16. 8

PREMIO NARNI (Steeple-chase. Hand. asc. L. 2500; M. 3200): 1.o *Lady Beata*, Kg. 60, di Coccia (Smith); 2.o *Canrobert*, Kg. 67, B. L. Guastalla (Lissmoore); 3.o *Moretto*, Kg. 72, Sir Hope (Orsini). N. P. *Marcellus*, Kg. 66. Una lunghezza; mezza lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 35, 10, 8; prato L. 37, 10, 7.

PREMIO GENAZZANO (L. 2500; M. 1000): 1.o *Tisza*, Kg. 46 1/2, Sir Rholand (Gullo); 2.o *Peerless*, Kg. 56, Barone Levi (Childs). Due lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 12; prato L. 12. *Tisza*, messa all'asta, è acquistata da Sir Hope per L. 5500.

Il cartellone della "Scala,,

MILANO, 25. — Secondo notizie che circolano negli ambienti artistici e teatrali, il programma della prossima stagione della *Scala*, sarebbe definitivamente concretato. Si darebbero sette opere italiane e cioè: *La Battaglia di Legnano*, l'*Aida* di Verdi, *Francesca da Rimini*, di Zandonai, *Il Barbiere di Siviglia*, di Rossini, *Isabeau*, di Mascagni, *La Bohème*, di Puccini, *Andrea Chenier* di Giordano. Un'opera russa *Il principe Igor* di Borodin, un'opera francese *Manon Lescaut* di Massenet, un oratorio del belga Cesar Franc *La beatitude*, e *Marta* di Flotow.

Come appare da questo elenco le novità sarebbero quattro e cioè: *La Battaglia di Legnano, Francesca da Rimini, Il principe Igor* e *La beatitude*.

La Bohème sarà eseguita da Bonci e dalla Storchio, il *Barbiere di Siviglia* dalla De Idalgo, De Lucia e Stracciari, l'*Aida* dalla Raisa, Crimi e Danise, l'*Andrea Chenier* da De Giovanni, Stracciari e Dalla Rizza, la *Marta* da Bonci e dalla De Idalgo. L'*Isabeau* sarà diretta da Mascagni.

Sarà dato pure il ballo *Egoisidon*.

Nuovi provvedimenti finanziari per ~~la~~ durata della guerra

~~Le nuove tasse~~

Le nuove tasse, applicate per decreto reale, richiedono pochi commenti. Si tratta infatti, per quasi ogni punto di piccoli inasprimenti di tasse o tariffe esistenti, e per tutte è espressa la condizione che la loro imposizione è limitata per la durata della guerra. Con che il Governo stesso viene a riconoscere che si tratta, per ora, di semplici ripieghi temporanei, i quali non possono stornare l'attenzione, lo studio e la volontà da quella vasta e totale riforma tributaria, auspicata invano in Italia da tanti anni, ma che le conseguenze finanziarie della guerra imporranno in modo assoluto.

La novità, ~~[illegible] dopo gli esempi inglese e tedesco~~, sta nella tassa sovra i sopraprofitti di guerra dei fornitori dello Stato. Nessun dubbio sulla giustizia di questa imposta, quando l'applicazione sia fatta in modo ragionevole ed equo. E ad una prima impressione a noi sembra che il Governo si sia sforzato con notevole successo di raggiungere questo criterio di equità e ragionevolezza. La nuova imposta [illegible] dall'esempio inglese; ma le discussioni avvenute in Inghilterra gli hanno dato modo di evitare gran parte degli errori gravissimi in cui il primo progetto inglese era caduto, non essendovisi tenuto conto, come era avvenuto, delle diverse condizioni a cui la tassa doveva venire applicata. La deduzione dai profitti delle spese dei nuovi impianti, in cui gli industriali sono incorsi per mettersi in grado di rispondere ai bisogni ed alle richieste dello Stato, va specialmente rilevata, in quanto che non solo risponde a giustizia, ma anche alla convenienza, essendo evidente che quando di queste spese non si fosse tenuto conto, non si potrebbe pretendere che le industrie affrontassero l'alea di questi impianti, che possono rimanere in gran parte inutilizzati a guerra finita.

I decreti

Il numero 1643 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia:

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1195, n. 671;

Sulla proposta dei Nostri Ministri, Segretari di Stato per le finanze e per le poste e i telegrafi, d'accordo col Ministro del tesoro ed in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato e ordiniamo:

Art. 1. — Per provvedere ai bisogni straordinari del Tesoro, è dato valore di legge per la durata della guerra alle disposizioni contenute negli allegati: A, B, C, D, E, F, G, H, riguardanti rispettivamente:

1. contributo del centesimo di guerra;
2. imposta sui profitti dipendenti dalla guerra;
3. modificazioni alla legge sulle tasse di bollo;
4. modificazione alla legge per le tasse sui velocipedi;
5. abrogazione di privilegi in materia di tasse di registro;
6. modificazioni alla legge sulla tassa di fabbricazione dei fiammiferi;
7. modificazioni alla tariffa dei prezzi di vendita dei sali;
8. modificazioni alla tariffa postale sulle corrispondenze ordinarie.

Art. 2. — Le disposizioni contemplate nel presente decreto avranno applicazione nei modi e termini rispettivamente stabiliti negli allegati stessi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato dal Comando Supremo, addì 21 novembre 1915.

VITTORIO EMANUELE

Salandra - Daneo - Riccio - Carcano

Visto: Il Guardasigilli: *Orlando.*

Contributo del centesimo di guerra

Art. 1. — E' stabilito a favore dell'erario dello Stato a cominciare dal 1. gennaio 1916 un contributo straordinario di guerra nella misura di un centesimo per lira sui redditi di qualunque natura soggetti alle imposte dirette.

Sono parimente soggetti al contributo straordinario di 1 centesimo per lira, a carico dei percipienti, tutte le somme che dal 15 dicembre 1915, verranno pagate sui bilanci dello Stato ed annesse aziende speciali e delle Amministrazioni di Stato nonchè sui bilanci dello Stato ed annesse aziende speciali e delle Amministrazioni di Stato nonchè sui bilanci delle Provincie e de Comuni.

Art. 2. — Sono esclusi da entrambi i contributi di cui al precedente articolo:

a) gli interessi del Debito pubblico, dei buoni del tesoro e degli altri debiti dello Stato e le quote degli ammortamenti dei debiti redimibili;

b) le competenze dei militari in attività di servizio di terra e di mare inferiore al grado di ufficiale e tutti gli altri redditi o proventi espressamente esentati da imposta di ricchezza mobile secondo le leggi vigenti;

c) le mercedi degli operai non superiori alle L. 3.50 al giorno;

d) le imposte, sovrimposte, tasse e diritti che vengono pagati allo Stato, alle Provincie ed ai Comuni;

e) i pagamenti effettuati sia all'estero che in Italia per acquisti fatti direttamente dallo Stato all'estero;

f) i pagamenti fatti a titolo di rimborso d'indebito o di somme depositate (risparmi, vaglia, cauzioni, ecc.) a qualunque titolo nelle Casse degli enti sopra indicati e i pagamenti fatti in rimborso d'indebito o per canoni di affitto o censi, livelli, decime ed altre annue prestazioni passive già soggette ad imposta.

Sono esclusi dal contributo di guerra stabilito al 1.o comma del detto art. 1 i redditi relativi a stipendi, pensioni e assegni, pagati dallo Stato e dagli enti pubblici indicati nell'articolo stesso in quanto venga loro applicato l'altro contributo di cui al secondo comma.

Art. 3. — Ai terreni bonificati pei quali sia trascorso il ventennio di esenzione viene applicato il contributo di L. 1 per ogni ettaro.

Le Provincie ed i Comuni hanno facoltà di sovraimporre al detto contributo i centesimi addizionali che si applicano alle imposte fondiarie.

Art. 4. — Agli effetti del contributo di cui al primo comma dell'art. 1 i redditi di ogni categoria soggetti alla imposta di ricchezza mobile mediante iscrizione a ruolo e versamento diretto in tesoreria ed i redditi dei fabbricati saranno calcolati all'imponibile con le discriminazioni e detrazioni stabilite dagli articoli 54 e 55 della legge 24 agosto 1877, n. 4021, e 2 della legge 22 luglio 1894, n. 339 per l'imposta di ricchezza mobile e 3 della legge 26 gennaio 1865, n. 2136 sui fabbricati.

Correlativamente la ritenuta da farsi ai sensi del secondo comma dell'art. 1 sui pagamenti per redditi costituiti da stipendi, pensioni ed altri assegni personali, classificati nella categoria *D*, agli effetti della imposta di ricchezza mobile sarà calcolata sull'importo dei redditi stessi ridotti all'imponibile.

Il reddito dei terreni viene determinato moltiplicando per dieci l'imposta erariale principale iscritta nei ruoli.

Art. 5. — Il contributo straordinario di guerra, di cui al primo comma dell'art. 1, sarà iscritto nei ruoli delle imposte dirette o riscosso insieme a queste seguendo la procedura e le norme prescritte dalla legge (testo unico) 29 giugno 1902, n. 281.

Il contributo di cui al secondo comma del detto articolo, è corrisposto mediante ritenuta all'atto del pagamento della somma sulla quale è dovuto.

I Comuni, le Provincie, le Amministrazioni di Stato, le aziende speciali e l'istituto nazionale delle assicurazioni dimostreranno bimestralmente allo Stato i contributi ritenuti e ne effettueranno il versamento in tesoreria.

Art. 6. — I contributi sono dovuti per tutta la durata della guerra, però l'anno incominciato dà diritto a percepire il contributo per l'intera annata.

Il contributo e le addizionali di cui all'articolo 3 cesseranno qualora i terreni bonificati vengano censiti.

Art. 7. — Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1915-16 verrà iscritta con decreto del Ministro del tesoro la somma di lire 100,000 per le spese inerenti all'applicazione del presente allegato.

Imposta sui profitti dipendenti dalla guerra

Art. 1. — I nuovi redditi realizzati durante il periodo dal 1° agosto 1914 al 31 dicembre 1915 in conseguenza della guerra europea da commercianti, industriali ed intermediari, non che i redditi della medesima natura che nello stesso periodo hanno ecceduto quelli ordinari determinati ai sensi del presente allegato, sono accertati a parte per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile e sono inoltre assoggettati ad una sovraimposta straordinaria di guerra nella seguente misura:

Per i commercianti e gli industriali:

del 10 % sulla quota del profitto superiore all'8 % e fino al 10 % del capitale investito;

del 15 % sulla quota del profitto superiore al 10 % e fino al 15 % del capitale investito;

del 20 % sulla quota del profitto superiore al 15 % e fino al 20 % del capitale investito;

del 30 % sulla quota del profitto superiore al 20 %.

Per gli intermediari:

del 5 % sulla eccedenza da oltre 1 decimo fino a 5 decimi sul reddito ordinario;

del 10 % sulla eccedenza da oltre 5 decimi fino a 10 decimi sul reddito ordinario;

del 15 % sulla eccedenza da oltre 10 decimi fino a 20 decimi sul reddito ordinario;

del 20 % sulla eccedenza da oltre 20 decimi fino a 30 decimi sul reddito ordinario;

del 30 % sulla eccedenza da oltre 30 decimi.

Sono esenti dalla sovraimposta i nuovi e maggiori redditi non superiori alle lire 2500.

Art. 2. — Per reddito ordinario s'intende la media di quello definitivamente accertato agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile nel biennio 1913-14. Per gli enti e privati non ancora soggetti all'imposta di ricchezza mobile o i cui redditi siano in contestazione, i redditi ordinari vengono determinati con opportuni confronti coi redditi già definitivamente accertati per la imposta stessa nel biennio anzidetto al nome di contribuenti della stessa categoria. In ogni modo il reddito ordinario non può essere valutato ad un importo inferiore all'8 % del capitale investito.

Per la determinazione dei nuovi o maggiori redditi degli intermediari, si terrà conto della entità degli affari conclusi col loro intervento.

Art. 3. — Per capitale investito s'intende risultante da atti, libri di commercio regolarmente tenuti e altre prove certe, anteriori alla data di pubblicazione del decreto che dà valore di legge al presente allegato e che sia effettivamente impiegato nella produzione del reddito. In difetto di tali atti o prove il capitale investito si presumerà con opportuni confronti nella misura occorrente per la produzione del reddito.

Art. 4. — L'accertamento del nuovo o maggiore reddito di guerra è demandato alle agenzie delle imposte dirette, le quali possono valersi all'uopo di tutte le facoltà loro attribuite dall'art. 37 della legge 24 agosto 1877, n. 4021, per la imposta di ricchezza mobile.

Nel caso di opposizione agli accertamenti o rettifiche delle agenzie e quando l'importo delle differenze di reddito in contestazione sia superiore a L. 10.000 tutti i contribuenti, siano essi enti o privati, debbono a richiesta delle Commissioni amministrative esibire i loro libri di commercio o permetterne la ispezione.

Nella determinazione del reddito di guerra agli effetti della sovrimposta le agenzie terranno conto come passività deducibili delle svalutazioni ed ammortamenti eccezionali di speciali impianti fatti in contemplazione di forniture di guerra.

Si terrà conto altresì delle provvigioni corrisposte dai commercianti ed industriali agli intermediarii, purchè ne sia pienamente giustificata la sussistenza e siano contemporaneamente accertati la persona e il domicilio degli intermediarii stessi nello Stato. I commercianti e gli industriali ne-

siano obbligati solidalmente al pagamento di una quota, proporzionale alle provvigioni dedotte, della imposta o sovrimposta dovuta dagli intermediari. Contro i solidariamente responsabili si procede solo dopo escusso infruttuosamente l'obbligato diretto.

Per la determinazione dell'aliquota di sovrimposta relativa al reddito degli industriali e commercianti la percentuale del profitto sul capitale si calcola tenendo conto anche del reddito ordinario.

Art. 5. — Tutti coloro, privati, società ed enti morali, i quali in conseguenza della guerra abbiano realizzato i redditi di cui all'articolo 1, sono obbligati a presentarne dichiarazione all'Agenzia delle imposte nella cui giurisdizione sono legalmente domiciliati contro il mese di gennaio 1916.

Tale dichiarazione dovrà riferirsi al periodo dal 1.o agosto 1914 al 31 dicembre 1915.

Art. 6. — I capi degli uffici governativi civili e militari non che degli uffici provinciali e comunali ed i rappresentanti degli enti morali devono fornire agli agenti delle imposte tutte le notizie di cui, agli effetti dell'applicazione del presente allegato, fossero richiesti. E' derogato a qualsiasi contraria disposizione di legge.

Uguale obbligo è fatto agli intermediari privati pei contratti conclusi col loro intervento.

Art. 7. — Chi ometta di presentare o presenti tardivamente la dichiarazione di cui all'art. 5 o dichiari un reddito inferiore di oltre un terzo a quello che rimarrà definitivamente accertato agli effetti della sovrimposta stabilita col presente allegato, incorre in una sopratassa pari alla sovrimposta stessa dovuta sul reddito accertato.

I capi di ufficio, i rappresentanti e gli intermediari i quali non si prestino a fornire agli agenti le notizie di cui all'articolo precedente nel termine indicato nelle singole richieste, termine che in ogni modo non può essere inferiore di dieci giorni, o forniscano notizie inesatte ed incomplete, incorrono in una penalità fissa di L. 100 per ogni trasgressione.

Ad uguale penalità soggiacciono tutti coloro i quali non si prestino all'adempimento degli altri obblighi fatti dall'art. 37 della legge 24 agosto 1877 n. 4021, richiamato nell'art. 4 del presente allegato.

L'applicazione tanto della sopratassa quanto delle penalità di cui ai comma precedenti sarà fatta dalla competente agenzia delle imposte mediante notificazione di apposito avviso.

Contro l'applicazione della sopratassa o della penalità è ammesso soltanto ricorso al Ministero delle finanze entro 20 giorni dalla notificazione dell'avviso suddetto. Alla riscossione di esse si provvede con le forme e secondo le norme che saranno fissate per la riscossione della sovrimposta sui profitti di guerra.

Art. 8. — Contro gli accertamenti di ufficio e le rettifiche alle prodotte dichiarazioni proposti dalla agenzia è ammesso il ricorso alla Commissione provinciale istituita per l'esame e la risoluzione in grado di appello dei reclami relativi alla imposta di ricchezza mobile, cui sarà aggiunto come membro effettivo, agli effetti del presente allegato, l'intendente di finanza della Provincia o chi ne fa le veci.

Contro la decisione di tale Commissione è ammesso il ricorso alla Commissione centrale di cui all'articolo 48 della legge 24 agosto 1877, n. 4021, per l'imposta di ricchezza mobile.

E' escluso qualsiasi ulteriore gravame anche giudiziario.

Art. 9. — Le Commissioni devono procedere all'esame ed alla risoluzione dei ricorsi per gruppi e specie di contribuenti giusta la tabella di classificazione dei redditi di ricchezza mobile delle categorie B e C approvata con Ministeriale decreto 5 settembre 1877, e quando si tratti di ricorsi per l'esame dei quali sono richieste speciali cognizioni potranno richiedere l'intervento di funzionari civili o militari o di altre persone pratiche nella materia le quali avranno soltanto voto consultivo.

Art. 10. — La imposta e la sovrimposta accertate in dipendenza del presente allegato vengono riscosse in sei rate bimestrali qualunque sia l'epoca della loro iscrizione a ruolo.

Art. 11. — Per quanto non sia diversamente disposto dal presente allegato si applicano per l'accertamento e la riscossione della sovrimposta straordinaria di guerra le disposizioni vigenti per la imposta di ricchezza mobile.

Art. 12. — Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1915-16 verrà inscritta, con decreto del Ministro del tesoro, la somma di lire 800.000 per le spese inerenti alla applicazione del presente allegato.

Modificazioni alla legge sulla tassa di bollo

Art. 1. — La tassa di bollo, cui vanno soggetti a tenore dell'art. 20, n. 4, della legge (testo unico) 4 luglio 1897, n. 414, gli stampati o manoscritti che si affiggono al pubblico, compresi gli avvisi d'asta e di licitazione, di cui al successivo num. 27, stabilita dall'art. 24 della legge 29 aprile 1911, n. 500, in ragione della superficie di essi, è graduata nel modo seguente:

Per un foglio di carta di non oltre 25 decimetri quadrati, L. 0,5; per un foglio di carta di non oltre 50 decimetri quadrati, L. 0,10; per un foglio di carta di non oltre un metro quadrato, L. 0,20; per un foglio di carta di dimensioni superiori ad un metro quadrato, L. 0,30.

Per gli avvisi, illustrati con figure, concernenti i pubblici spettacoli, la tassa è dovuta in misura doppia.

Per gli stampati o manoscritti contenenti più avvisi distinti, rispetto alle persone o ditte o imprese che vi hanno interesse, sono dovute tante tasse quanti sono gli avvisi, nella misura fissata per la intera superficie di tutto il foglio che li contiene.

Le tasse anzidette sono raddoppiate per gli stampati o manoscritti i quali, per la loro natura o per il loro contesto, sono destinati a rimanere affissi per più di un giorno.

Qualsiasi variante od aggiunta, comunque fatta agli stampati e manoscritti già esposti al pubblico, importa l'onere del pagamento di una nuova tassa, nella misura per l'intero affisso dovuta.

Art. 2. — Gli avvisi al pubblico, fatti mediante la pittura, o con qualsiasi altro mezzo impressi su materia diversa dalla carta, sono soggetti ad un'annua tassa di guerra nella misura di L. 0.50 per gli avvisi fino a 25 decimetri quadrati; di L. 1 per gli avvisi di dimensioni superiori a 25 decimetri quadrati, ma non a 50 decimetri quadrati, e di L. 2 per ogni metro quadrato o frazione per gli avvisi di dimensioni superiori ai 50 decimetri quadrati.

La tassa annualmente dovuta per ciascun avviso della specie, quale che ne sia la dimensione, non potrà eccedere le lire 100.

Sono soggette alla tassa le tabelle e le targhe concernenti divieti di caccia, di affissione, di transito e simili, ed ogni altra concernente la natura, la libertà e la sicurezza delle private proprietà.

Gli avvisi dipinti sui muri, pareti, steccati e simili, dovranno essere circoscritti da un poligono regolare e la tassa sarà liquidata e percetta in ragione della superficie totale di esso.

Nel caso che l'avviso non sia in tal modo circoscritto, tutta la superficie sarà considerata per la applicazione della tassa.

La tassa è raddoppiata per gli avvisi esposti a mezzo di palloni frenati e per gli avvisi luminosi ottenuti sia a mezzo di proiezioni intermittenti o successive sopra un trasparente od altro apparecchio, sia a mezzo di combinazioni di punti luminosi suscettibili di formare successivamente le diverse lettere dell'alfabeto nello stesso spazio, sia a mezzo di altro procedimento analogo.

Restano ferme le esenzioni contemplate dagli articoli 27, n. 1; e 37 del testo unico 4 luglio 1897, n. 414, e dal 3.o capoverso dell'articolo 24 della legge 23 aprile 1911, n. 500.

Art. 3. — La tassa di che al precedente articolo è percetta mediante applicazione agli avvisi di uno o più contrassegni metallici per un valore complessivo corrispondente alla tassa annuale dovuta.

La vendita dei contrassegni è affidata agli uffici del registro e del bollo: la loro applicazione ai singoli avvisi è fatta a cura degli interessati.

Quando l'applicazione del contrassegno metallico venga riconosciuta dall'Amministrazione praticamente difficile, e quando la superficie degli avvisi sia superiore ai dieci metri quadrati, la tassa è percetta in modo virtuale in base a denunzia da presentarsi in doppio esemplare dalle persone o ditte o imprese che vi hanno interesse all'ufficio del registro e del bollo di loro domicilio e sede.

La denunzia deve contenere:

1.o il testo dell'avviso;
2.o il nome, il cognome, professione e domicilio o sede di coloro nell'interesse dei quali l'avviso è esposto;
3.o il nome, il cognome e domicilio o sede dell'impresario di affissioni;
4.o il nome, cognome e domicilio del proprietario degli immobili e mobili su cui gli avvisi sono esposti;
5.o la superficie dell'avviso (in metri e decimetri quadrati);
6.o il numero dei suoi esemplari;
7.o l'indicazione precisa dei luoghi ove ogni esemplare deve essere esposto.

Ogni avviso deve recare nella parte inferiore a sinistra l'indicazione in caratteri visibili della data e del numero della quietanza della tassa, e dell'ufficio che l'ha rilasciata.

Al pagamento della tassa e delle eventuali pene pecuniarie sono solidalmente tenuti gli autori degli avvisi, coloro che li appongono o che ne curano l'affissione, e le persone o ditte o imprese cui gli avvisi interessano, nonchè i proprietari o concessionari dei beni immobili o mobili o degli apparecchi sui quali gli avvisi vengono esposti.

Art. 4. — La tassa sugli avvisi di cui all'art. 2 vale per l'anno solare indicato dal contrassegno o dalla quietanza.

Per ogni avviso non bollato o insufficientemente bollato o sfornito di contrassegno o sprovvisto della indicazione di cui al penultimo comma dell'articolo precedente, è dovuta una pena pecuniaria eguale a dieci volte la tassa non pagata, col minimo di cui all'art. 56 n. 9, testo unico della legge di bollo 4 luglio 1897, n. 414.

Gli avvisi di cui al predetto art. 2, ove alla fine dell'anno non risulti rinnovato il pagamento della tassa dovuta, saranno dichiarati in contravvenzione, e l'Amministrazione finanziaria potrà farli togliere, cancellare, ed anche distruggere, ponendo in tal caso a carico delle persone elencate nell'ultimo capoverso del precedente art. 3 le spese all'uopo occorrenti, alle quali è estesa la procedura speciale di cui al titolo VIII del sopracitato testo unico.

I funzionari dell'Amministrazione finanziaria e gli agenti della forza pubblica han diritto di accedere nei luoghi dove gli avvisi sono esposti, al fine di assicurarsi della regolare esecuzione delle presenti disposizioni.

Art. 5. — Fino a quando non sarà provveduto alla distribuzione dei contrassegnati metallici, per tutti gli avvisi indicati nell'articolo 2, la tassa verrà percetta in modo virtuale a norma del 3.o comma del precedente art. 3, e con le modalità ivi previste.

Nel caso che tale indicazione sia omessa, sarà applicabile la pena pecuniaria stabilita dall'articolo 4.

Art. 6. — Le tasse previste dal presente allegato sono comprensive di decimi ed addizionali.

Art. 7. — Le presenti disposizioni entreranno in vigore il 1.o gennaio 1916, anche per gli avvisi di che al precedente art. 2 che si trovassero a quella data già esposti al pubblico.

Modificazione alla legge per le tasse sui velocipedi

Articolo unico. — A partire dal 1. gennaio 1916 la tassa sulla circolazione in aree pubbliche di velocipedi e macchine od apparecchi ad essi assimilabili, di cui ai numero 1 e 2 della tabella compresa nell'art. 1 della legge, testo unico, 17 luglio 1910, numero 569, è aumentata di L. 2, ad esclusivo favore dello Stato, rispettivamente per ogni velocipede e per ogni posto.

Abrogazione di privilegi in materia di tasse di registro

Articolo unico. — L'art. 35 della legge 7 luglio 1907, n.429 e l'art. 2 della legge 1. aprile 1915, n. 424, sono abrogati.

La presente disposizione avrà effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Modificazione alla legge sulla tassa di fabbricazione dei fiammiferi

Art. 1. — La tassa di fabbricazione sui fiammiferi prodotti nel Regno e la sopratassa di fabbricazione su quelli importati dall'estero sono stabilite nella misura di un centesimo per ogni cinquanta fiammiferi di legno comuni, e di un centesimo per ogni venti di tutti gli altri, eccettuati tutti quelli detti ascendiscala, pei quali resta ferma la misura attuale.

Il numero di fiammiferi da mettersi in ciascun involucro, ai sensi dell'art. 4, dell'allegato E, alla legge 8 agosto 1895, n. 486, è stabilito in ragione di 50 o di un multiplo di 50 fino a 300 pei fiammiferi di legno comuni, ed in ragione di 20 o di un multiplo di 20, fino a 300 per gli altri, ad eccezione degli ascendiscala.

Sul numero massimo di fiammiferi stabilito come sopra per ciascun involucro è tollerata una eccedenza non superiore al 10 per cento.

Sui fiammiferi esistenti nelle fabbriche e nei magazzini annessi alle fabbriche alla data dell'attuazione delle disposizioni di cui nei commi precedenti è dovuta la tassa in base alle aliquote suindicate.

Art. 2. — Le disposizioni contenute nel precedente articolo entreranno in vigore il giorno successivo a quello della loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Modificazioni alla tariffa dei prezzi di vendita dei sali

Articolo unico. — A partire dal 25 novembre 1915 la tariffa dei prezzi per la vendita dei sali è modificata come appresso:

Sale comune: pei venditori L. 48.50; pel pubblico L. 50 al quintale.

Sale macinato e di Volterra: pei venditori L. 68; pel pubblico L. 70 al quintale.

Sale raffinato: pei venditori L. 98; pel pubblico L. 100 al quintale.

Sale refrigerante: pel pubblico L. 25 al quintale.

Sale per la pastorizia e per le industrie agevolate: pel pubblico L. 15 al quintale.

Salacelo: pel pubblico L. 8 al quintale.

Modificazioni alla tariffa postale sulle corrispondenze ordinarie.

Art. 1. — Dal 1.o gennaio 1916, e per tutta la durata della guerra, la tassa di francatura, a carico dei mittenti, delle lettere indirizzate fuori del distretto di impostazione è elevata a 20 centesimi, quella delle lettere non affrancate è a carico dei destinatari ed è di 30 centesimi, purchè le une e le altre non oltrepassino il peso di quindici grammi.

Le stesse disposizioni si applicano ai biglietti postali diretti fuori del distretto d'impostazione.

Art. 2. — La sopratassa da applicarsi sulle corrispondenze d'ogni genere insufficientemente francate francate è stabilita in ragione del doppio della differenza tra la francatura applicata e quella dovuta, purchè questa differenza non superi i 30 centesimi per ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi.

Art. 3. — Le corrispondenze chiuse od aperte provenienti dall'interno del Regno, portanti la indicazione « fermo in posta » od altra equivalente, restano sottoposte ad un diritto fisso di 5 centesimi se affrancate dal mittente e di 10 nel caso inverso, in conformità e con le norme del R. Decreto 12 ottobre 1915, n. 1510.

Art. 4. — E' mantenuta in esenzione dalle tasse postali nell'interno del Regno, e per tutta la durata della guerra, la circolazione di cartoline spedite dai militari del R. Esercito e della R. Marina e loro assimilati.

Per essere ammesse ad aver corso in esenzione, le cartoline spedite dai militari del R. Esercito devono essere impostate negli uffici postali militari ed avere impresso il bollo di partenza di detti uffici. Similmente quelle dei militari appartenenti alla R. Marina devono essere impostate sulle navi da guerra, o portare il bollo postale della nave sulla quale è imbarcato il mittente, o, se spedite dai militari addetti alle piazze marittime, devono essere munite del bollo dell'autorità militare marittima esistente nella piazza medesima e dalla quale il militare dipende.

Art. 5. — In eccezione al disposto dell'art. 1 e per la durata della guerra, la tassa delle lettere semplici dirette e militari del R. Esercito e della R. Marina in servizio attivo ed a loro assimilati è di cent. 10 se francate, e di centesimi 20 se non francate.

Le lettere non francate spedite da militari del R. Esercito e della R. Marina in servizio attivo e da loro assimilati sono sottoposte, a carico dei destinatari, ed una tassa pari a quella che avrebbe dovuto essere pagata per la loro francatura.

Provincia Romana

Bracciano

ORGANIZZAZIONE CIVILE

Continua l'opera sincera del Comitato civile, a favore delle famiglie dei richiamati alle armi: e di ciò va data lode al presidente signor Luciano Volpi, sindaco funzionante di questo Comune, che è coadiuvato nel delicato servizio dal segretario comunale signor Corte-Enna avv. Raimondo e dal vice segretario signor Zangara Diego. E' pervenuta una circolare incitante a costituire un Comitato pro mutilati e ciechi reduci dal fronte. Certamente, non solo il locale Comitato civile, ma tutta la cittadinanza compresa dell'alto scopo, non mancheranno di concorrere con ogni mezzo, perchè quest'altra opera altamente filantropica abbia gli effetti desiderati.

Tivoli

UN COMMISSARIO PER LE OPERE PIE

Per ordine della Prefettura è stato nella nostra città il cav. avv. Sarno per compiere una inchiesta sulle Opere pie. L'on. Sarno ha fatto anche una verifica di cassa al Banco di Roma per ciò che riguarda l'Opera Pia Taddei.

AI FERITI

Anche il Corpo dei maestri e delle maestre ha voluto generosamente offrire ai convalescenti e feriti reduci dal fronte, pacchi di stanze, cermontà, biscotti, cioccolata, sigarette, ecc. ecc.

In massa gli insegnanti hanno fatto una lunga visita ai valorosi soldati.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.